

# PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE



**2018-2020**

## **SOMMARIO**

### **PARTE I – QUADRO GENERALE**

#### **1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione**

#### **2. Quadro normativo di riferimento**

- 2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi
- 2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione
- 2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale
- 2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale
- 2.5 Principi generali di orientamento
- 2.6 Definizioni

#### **3. Analisi del contesto esterno ed interno**

- 3.1 Analisi del contesto
- 3.2 Analisi del contesto esterno
  - 3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale
  - 3.2.2 Profilo criminologico del territorio
  - 3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo
- 3.3. Analisi del contesto interno
  - 3.3.1 Funzioni e competenze
  - 3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale
  - 3.3.3 L'organizzazione dell'Ente Regione
  - 3.3.4 Personale dipendente e classificazione

#### **4. Struttura di riferimento**

- 4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione
- 4.2 La Giunta regionale
- 4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza
  - 4.3.1 La nomina
  - 4.3.2 Compiti
  - 4.3.3 Staff di supporto diretto
- 4.4 I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico"
  - 4.4.1 Individuazione
  - 4.4.2 Compiti

- 4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico
- 4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale
- 4.7 I dirigenti responsabili di struttura
  - 4.7.1 Individuazione
  - 4.7.2 Compiti
- 4.8 I dipendenti e i collaboratori
  - 4.8.1 I dipendenti
  - 4.8.2 Obblighi dei dipendenti
  - 4.8.3 I collaboratori
- 4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- 4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)
- 4.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA)
- 4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

## **5. Le Responsabilità**

- 5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT
- 5.2 La responsabilità dei dirigenti
- 5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

## **PARTE II – PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE**

### **6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2018-2020**

- 6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale
- 6.2 Il Piano Triennale della Performance
- 6.3 Il Piano della formazione

## **PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2017**

### **7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione**

- 7.1 Aree a rischio “generali”
- 7.2 Aree a rischio “specifiche”
- 7.3 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

### **8. Misure generali di prevenzione della corruzione**

- 8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2 – delibera ANAC n. 1134 del 8.11.2017)

- 8.2 Trasparenza (cfr. PNA 2016)
- 8.3 Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)
- 8.4 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 5 e PNA 2016)
- 8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)
- 8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)
- 8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)
- 8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.lgs. n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)
- 8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)
- 8.10 Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)
- 8.11 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 13)
- 8.12 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 14)
- 8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 Tavola n. 15)
- 8.14 Monitoraggio dei tempi procedimentali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)
- 8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)
- 8.16 Il sistema dei controlli interni

## **9. La gestione del rischio**

## **10. Relazione annuale 2017**

## **PARTE IV – PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2018-2020**

### **11. Processo di gestione del rischio. Metodologia**

- 11.1 La mappatura dei processi amministrativi
  - 11.1.1 Attività della fase
  - 11.1.2 Prodotti della fase
  - 11.1.3 Attori della fase
- 11.2 La valutazione del rischio corruzione
  - 11.2.1 Attività della fase
  - 11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio
  - 11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio
  - 11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio
  - 11.2.5 Attori della fase
- 11.3 Trattamento del rischio corruzione
  - 11.3.1 Attività della fase
    - 11.3.1.1 Priorità del trattamento

- 11.3.1.2 Individuazione delle misure
- 11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione
- 11.3.2 Prodotti della fase
- 11.3.3 Attori della fase
- 11.4 Monitoraggio e riesame
  - 11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure
  - 11.4.2 Monitoraggio del PTPC
- 11.5 Consultazione e canali d'ascolto
  - 11.5.1 Consultazione
  - 11.5.2 Interlocutori
  - 11.5.3 Procedure di consultazione
  - 11.5.4 Canali d'ascolto

## **12. Programmazione delle misure anni 2018-2020**

- 12.1 Obiettivi e descrizione delle misure
- 12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2018-2020

## **PARTE V – SEZIONE TRASPARENZA**

### **13. Premesse**

### **14. Gli obiettivi in materia di trasparenza**

### **15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza**

- 15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)
- 15.2 Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna ad ulteriore tutela dei dati personali tramite l'implementazione della "scheda privacy"
- 15.3 Razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti della sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna
- 15.4 Certificazione di qualità del sistema trasparenza regionale (governance)
- 15.5 Realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)
- 15.6 Coordinamento per la revisione e l'implementazione delle sezioni "Amministrazione trasparente" degli enti ed istituti di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001, anche in termini di omogeneizzazione dei contenuti e conformità con la sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna

### **16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità**

**17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione del responsabile della trasmissione, del responsabile della pubblicazione, della decorrenza e rimozione della pubblicazione**

**18. Iniziative di comunicazione della trasparenza**

**19. Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza**

**20. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza**

**21. Dati ulteriori**

## **PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI**

**22. Processo di adozione del Piano**

22.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

22.2 Comunicazioni obbligatorie

## **ALLEGATI**

***Allegato A): Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2018-2020 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).***

***Allegato B): Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020.***

## PARTE I- QUADRO GENERALE

### 1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

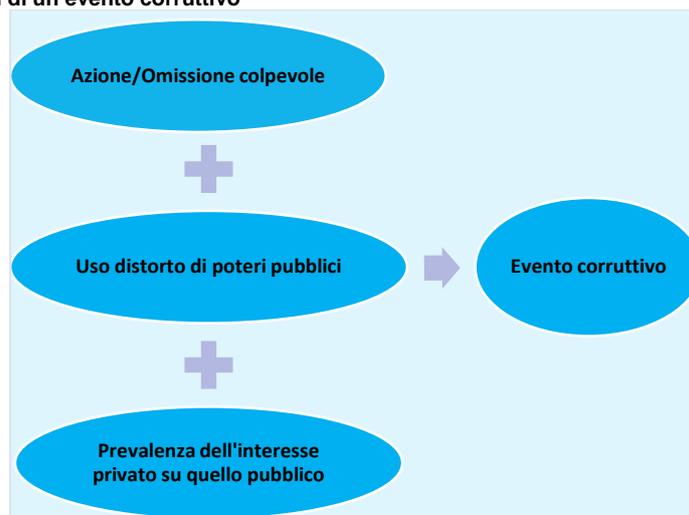
In via preliminare occorre chiarire che, in linea con la strategia delineata a livello nazionale, *“il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*.<sup>1</sup>

Pertanto, quando ci riferisce alla “corruzione” si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del C.P. e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del C.P., ma anche alle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza **un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**.

A fini di maggior chiarezza, si ritiene utile precisare<sup>2</sup> che gli eventi corruttivi, nella accezione del presente documento, sono tali, indipendentemente dalla rilevanza penale o meno, se:

- ✓ sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'Amministrazione;
- ✓ si realizzano attraverso un uso distorto di risorse, regole, processi dell'Amministrazione;
- ✓ sono finalizzati a gestire interessi privati a discapito dell'interesse pubblico.

Figura 1. Elementi essenziali di un evento corruttivo



<sup>1</sup> Così testualmente in Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, ad oggetto “legge n. 190 del 2012- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.”

<sup>2</sup> Si sono mutuata la definizione di evento corruttivo e l'individuazione dei suoi elementi strutturali dalle “Linee operative” per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 24).

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge<sup>3</sup>, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato”*, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1 dell'art. 10, che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

Il presente Piano, che illustra la strategia della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, è articolato nelle seguenti sei Parti:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di riferimento, del contesto esterno ed interno all'ente e dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente;

---

<sup>3</sup>...a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009”.

Parte III: con illustrazione dello stato dell'arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni scorsi;

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: sezione dedicata alla trasparenza;

Parte VI: descrizione del processo e delle fasi di formazione e adozione del presente Piano.

## 2. Quadro normativo di riferimento

### 2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l'ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia o da raccomandazioni formulate all'Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all'OCSE e al Consiglio d'Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).

L'articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione”*.

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

a) il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

## **2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione**

Sulla base di quanto previsto all'art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un *“Piano Nazionale Anticorruzione”* (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013). Successivamente il PNA, per opera della determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 n. 12, ha subito alcune modifiche.

Nel 2016, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ad integrazione e parziale modifica dei precedenti Piani nazionali. Con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato. Pertanto si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, per il periodo 2014-2016 (con una relazione sull'attività già svolta nel 2013), con aggiornamenti annuali nei tre anni successivi (nel 2015 con deliberazione di Giunta regionale n. 56, nel 2016 con deliberazione di Giunta regionale n. 66 e nel 2017 con deliberazione n. 89).

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2018-2020 e annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

## **2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale**

Si precisa che le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano *“in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e

di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (consiglio e giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;

b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante "*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*", sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli "enti regionali", di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. c) della medesima l.r. n. 43 del 2001, per definire le modalità della collaborazione per l'adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

## **2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale**

Si evidenzia che il presente Piano riguarda, ai sensi dell'art. 52 della l.r. n. 43/2001, oltre che tutte le strutture della Giunta regionale, anche le strutture degli "Istituti e Agenzie" elencati all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43 e ss.mm.ii.; questi soggetti, pur essendo dotati di una loro personalità giuridica, operano, in base alla legge regionale, con il personale regionale, a tempo indeterminato, loro assegnato.

Tali Istituti e Agenzie sono:

- l'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (*Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna*);

- l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (*Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa)*);
- l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile*), come modificata dall'art. 19 della l.r. 30 luglio 2015, n. 13;
- l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (*Sviluppo regionale della società dell'informazione*).

La Regione Emilia-Romagna ha valutato opportuno nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell'Assemblea legislativa.

La Giunta regionale ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona del dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli, con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017.

Si precisa inoltre che per "enti regionali", ai sensi dell'art. 1, comma 3 bis, lettera c, della l.r. 26.11.2001, n. 43 e ss.mm.ii., si intendono: l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER-GO), istituita con legge regionale 27 luglio 2007, n. 15; i quattro Consorzi Fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16; l'Agenzia regionale per il lavoro, istituita dall'articolo 32-bis della legge regionale 1 agosto 2005, n. 17, come modificata dall'art. 83 della l.r. n. 13 del 2015.

In considerazione dell'impegno organizzativo richiesto per l'implementazione delle misure anti-corruzione del tutto sproporzionato rispetto alla loro dotazione organica, gli "enti regionali" (ER-GO e Consorzi) avevano chiesto, negli anni passati (triennio 2014-2016) di convenzionarsi, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, con la Regione Emilia-Romagna per usufruire delle attività svolte dal relativo Responsabile della Giunta regionale, anche al fine di redigere assieme alla Regione un unico "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione".

Gli accordi, stipulati tra le parti tra la fine del mese di dicembre 2013 e l'inizio del mese di gennaio 2014, sono scaduti il 31 dicembre 2016.

La Giunta regionale e gli "enti regionali" hanno sottoscritto nuovi accordi di collaborazione, il cui schema è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 2348 del 2016 che, tuttavia, a differenza dei precedenti, prevedono che gli "enti regionali" nominino ciascuno un proprio Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e adottino un proprio Piano triennale, separato rispetto a quello della Giunta regionale e non in esso inglobato, come invece avveniva in precedenza; la Regione continua ad assicurare loro supporto tecnico, giuridico ed informatico, e si è obbligata a coinvolgere il relativo personale nelle procedure di formazione del proprio, ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

Inoltre sono state sottoscritte delle convenzioni tra la Giunta regionale e organismi amministrativi straordinari quali le gestioni commissariali, in particolare quella del Commissario delegato per la ricostruzione- Sisma 2012, dotato anche di una propria

struttura organizzativa. Per le gestioni commissariali è stato già avviato, nel corso del 2014, un percorso di collaborazione; occorre premettere che l'art. 42, comma 1 bis, del D.lgs. 14.3.2013, n. 33, inserito dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", stabilisce che i Commissari delegati, di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, svolgono direttamente le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, oltre che di responsabili per la trasparenza.

Il Commissario delegato alla ricostruzione -Sisma 2012, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Regione Emilia-Romagna/Giunta regionale, per acquisire il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del suo staff.

In base all'Accordo stipulato con la Regione, il Commissario delegato applica la metodologia di mappatura dei processi amministrativi, l'attività di gestione del rischio (individuazione, valutazione e trattamento) e il meccanismo di monitoraggio, che sono indicati nel presente PTPC; il Commissario si è inoltre obbligato a recepire e applicare, nei tempi indicati, tutti gli indirizzi dettati dall'Amministrazione regionale, anche attraverso il RPCT della Giunta, in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per quanto riguarda, invece, i Commissari delegati che operano senza una propria struttura organizzativa ad hoc, privi quindi di capacità assunzionale, avvalendosi delle strutture della Regione o di sue Agenzie, si precisa che i relativi processi amministrativi sono mappati, valutati e trattati nell'ambito del presente Piano, ferme restando le responsabilità proprie del Commissario quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

## **2.5 Principi generali di orientamento**

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione della Regione Emilia-Romagna è improntata ai principi di risk management individuati dalla norma tecnica UNI-ISO 31000:2010, a cui ci si intende attenere per una gestione del rischio efficace.

I principi, riportati all'allegato 6 del PNA del 2013, sono di seguito elencati, e sono qui declinati in relazione alla tipologia di rischio e di realtà organizzativa a cui ci si riferisce:

### *a. La gestione del rischio crea e protegge il valore.*

Infatti l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi della Regione Emilia-Romagna e al miglioramento delle prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell'opinione pubblica e dell'utenza.

### *b. La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.*

Si intende evidenziare che il processo di gestione del rischio corruzione non deve diventare un'attività separata e aggiungersi a tutte le altre presenti nell'Amministrazione regionale. Viceversa deve diventare parte integrante dei processi amministrativi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.

*c. La gestione del rischio è parte del processo decisionale.*

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, politico e dirigenziale, ad effettuare scelte consapevoli, e determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

*d. La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.*

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo e culturale della Regione Emilia-Romagna.

*e. La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.*

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

*f. La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.*

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

*g. La gestione del rischio è "su misura".*

La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per definire il profilo di rischio corruzione della Regione Emilia-Romagna.

*h. La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.*

Nell'ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

*i. La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.*

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

*j. La gestione del rischio è dinamica.*

La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

*k. La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.*

La Regione Emilia-Romagna intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto in particolare della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

## 2.6 Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione (vd. PNA 2013, allegato 1 e UNI/ISO 31000:2010)

**Evento rischioso:** si intende con tale termine il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale

**Gestione del rischio:** attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio

**Norma tecnica:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria

**Processo amministrativo:** si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (vd. PNA 2013 Allegato 1)

**Processo di gestione del rischio:** applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

**Rischio:** effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (vd. PNA 2013, allegato 1 paragrafo B.1.1.1)

**Struttura di riferimento:** insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

**Titolare del rischio:** persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio (guida ISO 73:2009 ripresa da UNI-ISO 31000:2010)

### 3. Analisi del contesto esterno ed interno

#### 3.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

#### 3.2 Analisi del contesto esterno

##### 3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

La Regione Emilia-Romagna è tra le regioni italiane più vaste territorialmente e, con oltre quattro milioni di abitanti (4.457.318 residenti al 1/1/2017<sup>4</sup>), tra le più popolate.

Come evidenziato nell'analisi che introduce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2018, l'economia emiliano-romagnola ha realizzato, negli ultimi anni, *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali.<sup>5</sup>

In particolare, per l'Emilia-Romagna, le stime più recenti suggeriscono che nel 2017 il PIL dovrebbe crescere dell'1,7%, valore non solo più alto della media nazionale (1,5%), ma addirittura, insieme alla Lombardia, superiore a quello di qualunque altra regione. Si tratta di un dato senz'altro positivo, anche se dell'ordine di qualche decimo di punto percentuale. Nel 2018 la nostra regione si prospetta al secondo posto (insieme a Lombardia) in questa graduatoria, preceduta dal Veneto. Secondo la rielaborazione effettuata da Unioncamere su dati Prometeia, la crescita del PIL viene trainata soprattutto dagli investimenti (+3,1%) e dalle esportazioni (+2,9).

I consumi crescono, anche se negli ultimi due anni, e secondo le previsioni anche nel 2018, ad un ritmo inferiore rispetto al PIL.

Di notevole interesse il valore aggiunto delle costruzioni: dopo 9 anni di segni negativi consecutivi, nel 2017 dovrebbe chiudere in positivo.

Si conferma la moderata crescita per il settore dell'industria in senso stretto e dei servizi. Nei primi 8 mesi del 2017 ha registrato un andamento particolarmente favorevole il settore del turismo: le presenze in regione sono aumentate di 3 milioni, raggiungendo quota 46 milioni (+6,8% rispetto allo stesso periodo del 2016), così come gli arrivi, che hanno registrato un incremento dell'8%. Alla buona performance della Riviera, comparto tradizionale che continua a tirare (+5,7% le presenze, +7,5% gli arrivi), si affianca il boom

---

<sup>4</sup> Dato tratto dal sito <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online>

<sup>5</sup> DEFER Regione Emilia-Romagna approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 960 del 28.6.2017 e nota di aggiornamento approvata con delibera n. 1631 del 23.10.2017. Tutte le informazioni di carattere economico-finanziario sono tratte dal precitato documento strategico dell'Ente

delle Città d'arte con un +12,7% di presenze e un +8% di arrivi e l'impennata dell'Appennino: +10,5% le presenze, +8,7% gli arrivi.

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La Tabella di seguito riportata illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale.

Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta, per oltre tre quarti, al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante quarto, o poco meno, rappresenta un differenziale di produttività.

Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

<b>Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2016</b>		
	<b>Valori %</b>	<b>N. indice Italia=100</b>
Tasso di occupazione*	68,4	119,6
Tasso di disoccupazione	6,9	59,4
Tasso di attività	47,8	112,0
<b>Valori assoluti (milioni di euro correnti)</b>		
		<b>Quote % su Italia</b>
PIL	153.117	9,2
Consumi delle famiglie	90.411	8,8
Investimenti fissi lordi	25.954	9,1
Importazioni	32.443	9,3
Esportazioni	56.138	13,6
Reddito disponibile	100.453	8,9
<b>Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)</b>		
		<b>N. indice Italia=100</b>
PIL per abitante	34,4	124,8
Reddito disponibile per abitante	22,6	121,2

Fonte Prometeia (aprile 2017)

\* Fonte Istat

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020.

La tabella sotto riportata, individua, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i target individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28). La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai target nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo.

Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2016)	73,0%
			Italia (2016)	61,6%
			Europa 28 (2016)	71,1%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2014 <sup>^</sup> )	1,75%
			Italia (2015 <sup>^</sup> )	1,33%
			Europa 28 (2015 <sup>^</sup> )	2,03%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	- 18,6%
			Europa 28 (2014)	- 22,9%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2015)	17,5%
			Europa 28 (2015)	16,7%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-13% rispetto ai livelli 2005		Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	- 17,6%
			Europa 28 (2015)	- 10,7%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2016)	11,3%
			Italia (2016)	13,8%
			Europa 28 (2016)	10,7%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2016)	29,6%
			Italia (2016)	26,2%
			Europa 28 (2016)	39,1%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2015)	15,4%
			Italia (2015)	28,7%
			Europa 28 (2015)	23,7%

<sup>^</sup> dato provvisorio o stimato

\* Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il 2017 vede consolidare la tendenza positiva in atto. Aumenta, nel secondo trimestre 2017, il tasso di attività regionale, che diventa il più alto tra tutte le regioni italiane e pari al 73,6%. La componente maschile ha un tasso di attività pari al 79,8%, mentre quella femminile ha un tasso pari al 67,4%, la più alta a livello nazionale.

Il tasso di occupazione, pari al 69,1%, registra il valore più elevato tra tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige (69,9%).

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione risulta in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016, attestandosi al 6%.

Complessivamente, nel secondo trimestre 2017, gli occupati regionali sono stimati in 1.987mila unità.

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un nuovo **Patto per il Lavoro** tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura per orientare l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e dotarsi di una visione lunga e strategica capace di ripensare la società regionale in termini di lavoro e sviluppo dopo la lunga crisi ed oltre il vicino 2020.

Il Patto – firmato il 20 luglio 2015 - si fonda in primo luogo su un'analisi del cambiamento strutturale che ha caratterizzato il nuovo secolo.

Dal 2000 il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Ciò ha determinato un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi con capacità di innovazione nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

Per contro, l'aumento dell'estensione del mercato ha comportato un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si sono affermati nel mondo nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi.

L'Emilia-Romagna, con la firma del Patto - si è candidata ad essere uno degli snodi cruciali di questa nuova rivoluzione industriale anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

Un obiettivo che ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali,

nazionali ed europei e su una coniugazione di politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo.

Le politiche attive sono indirizzate a dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica.

Un'offerta in grado da una parte di rispondere ai fabbisogni di competenze del sistema economico produttivo, anche di settori ad alto potenziale di sviluppo, e dall'altra di sostenere le esigenze di tutte le persone, anche quelle in condizioni di fragilità.

Per questo il Patto ha previsto anche l'istituzione di una Agenzia regionale per il Lavoro che ha il compito di rafforzare e qualificare i servizi per il lavoro, anche valorizzando le sinergie tra pubblico e privato accreditato.

Le politiche di sviluppo sono volte a aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari: **piena affermazione della legalità nell'economia e nel mercato del lavoro**; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell'economia regionale, attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio (prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio), alla mobilità e alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma per permettere all'economia regionale di tornare a competere e creare posti di lavoro, ed aumentare la qualità della vita delle persone.

15 miliardi di euro sono le risorse europee, nazionali e regionali messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Patto per il Lavoro rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità alla nostra economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa. Anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, Il Patto per il Lavoro prevede il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso. Gli impegni assunti sono oggetto di un monitoraggio periodico che vede partecipare le parti firmatarie con riunioni almeno semestrali. Dal monitoraggio presentato ai firmatari il 19 luglio 2017 nell'ambito del quarto incontro semestrale dalla firma, è merso che sono 208 gli interventi attivati e monitorati, +65% rispetto ai 126 del luglio 2016, per 15,1 miliardi di investimenti complessivi avviati (+11% rispetto l'anno precedente).

Gli interventi sono riconducibili a tutti gli obiettivi del Patto.

A oggi, il 70% di quelli attivati e oltre il 90% delle risorse – 14,5 miliardi di euro - sono concentrati nelle aree Territorio e lavoro (65 interventi per 13,1 miliardi) e Sviluppo, imprese e lavoro (79 interventi per 1,4 miliardi).

Tra i dati più significativi emersi dal monitoraggio 2017 è un incremento delle risorse previste, che passano da 15 a 17,8 miliardi di euro, fondi regionali, europei, statali, società partecipate e privati messi in moto grazie a nuovi progetti: 1,5 miliardi solo per infrastrutture ma non meno importanti sono quelli, fra gli altri, per l'edilizia pubblica (in

particolare quella sanitaria con 500 milioni e 150 per quella scolastica) o per il Data centre del Centro meteo europeo in arrivo a Bologna (40 milioni stanziati dal Governo per l'allestimento al Tecnopolo all'ex Manifattura Tabacchi).

### 3.2.2 Profilo criminologico del territorio

Un tessuto economico di tal genere è di per sé “attraattivo” ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

Come si legge anche nella “*Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*” relativa all'anno 2015 e trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017,<sup>6</sup> “*l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.*”

*In Emilia Romagna si conferma la storica presenza di soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.*

*Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce **nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali** - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, **nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.***

*Soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata sono presenti nel **settore dei trasporti e nella movimentazione dei rifiuti**”.*

*Inoltre le inchieste condotte in questi anni nel territorio regionale “confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle Istituzioni.”*

*Si pensi, a titolo esemplificativo, all'operazione “Aemilia” che, “con l'esecuzione di centodieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro - ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un'autonoma e*

---

<sup>6</sup> la Relazione è pubblicata in [http://www.camera.it/\\_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/](http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/)

*localizzata forza di intimidazione, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca “Grande Aracri” di Cutro (KR)”.*

Lo stesso settore “Sicurezza urbana e legalità”, allocato presso il Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna, <sup>7</sup>nel riportare i dati sulla criminalità nel territorio emiliano-romagnolo, registra un incremento tra il 2014 e il 2015, tenendo conto dei dati inerenti i reati denunciati, dei reati associativi e traffici illeciti (+ 5,8 punti percentuali), oltre che degli atti di vandalismo (+ 1,1), mentre tutte le altre aggregazioni di reati (furti; rapine; reati violenti, come lesioni, percosse, violenze sessuali, omicidi) sono registrati in diminuzione, anche se la percezione di insicurezza è cresciuta tra la popolazione.

Nella tipologia “reati associativi e traffici illeciti” sono ascritti *“alcune attività e traffici criminali di una certa complessità che di solito- proprio per questa loro caratteristica- sono portate avanti da più persone che si uniscono e si organizzano con il proposito di perseguire appunto uno scopo criminale comune. Considerato che molti di questi reati impegnano direttamente le direzioni distrettuali antimafia, nel loro complesso possono essere considerati indicatori o reati-spia, seppur parziali, della presenza di una criminalità organizzata più o meno strutturata in un determinato territorio (che naturalmente non è soltanto o necessariamente di stampo mafioso).* <sup>8</sup>

I reati in questione sono truffe e frodi informatiche; contraffazioni di marchi e di prodotti industriali; produzione, traffico e spaccio di stupefacenti; ricettazione, contrabbando; estorsioni; usura; sfruttamento della prostituzione; **riciclaggio e impiego di denaro illecito**; sequestri di persona; associazione a delinquere semplice e di stampo mafioso.

Per quanto riguarda **il riciclaggio**, è utile ricordare che, secondo i dati dell’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca di Italia, nel 2015 in Italia sono stati segnalati **oltre 80.000 operazioni sospette di riciclaggio** (circa 10.000 di più rispetto a quelle denunciate nel 2014): tra queste più di 5.500 provenivano dall’Emilia-Romagna, pari al 7% del totale nazionale, con incremento di 17 punti percentuali rispetto all’anno precedente.

I dati sono coerenti con le denunce che le Forze di Polizia hanno registrato nel 2015 nel territorio; in base alle denunce, il reato ha segnato una crescita nel territorio regionale di 16 punti percentuali (nel resto d’Italia l’aumento medio è stato di 13 punti percentuali circa). La crescita di questo reato si è verificata fuori dai comuni capoluogo, nei territori delle province di Rimini, Modena, Parma, Piacenza e Ravenna, ad eccezione delle città di Parma e di Rimini.

Per quanto poi riguarda, più in specifico, le misure giudiziarie inerenti i due tipici delitti contro la Pubblica amministrazione (commessi da pubblici ufficiali o da privati), concussione e corruzione, dalle prime elaborazioni di ANAC su dati ISTAT anni 2006-2011<sup>9</sup>, emerge che la regione Emilia-Romagna è di norma (uniche eccezioni nel 2007 e

<sup>7</sup> I dati sono riportati nel fascicolo n. 6 – Anno 2017 ad oggetto “Criminalità e sicurezza dei cittadini in Emilia-Romagna” Serie “statistiche di città sicure” a cura del settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna. Tutti i dati riportati di seguito sono direttamente tratti dal fascicolo

<sup>8</sup> Vd. pag. 14 del fascicolo menzionato alla nota 7

<sup>9</sup> Dati tratti dal rapporto ANAC “Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze” in <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Methodologie-di-misurazione.pdf>

nel 2010 per il reato di concussione) al di sotto della media nazionale, come precisato nelle Tabelle di seguito riportate:

**Reati per i quali è stata avviata l'azione penale: concussione art. 317 c.p. (valori per 100.000 abitanti)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Emilia-Romagna</b>	0,38	0,69	0,51	0,60	1,75	0,59
<b>Italia</b>	0,43	0,56	0,65	0,88	0,83	0,72

**Reati per i quali è stata avviata l'azione penale: corruzione artt. 318-319-319 ter- 320- 322 c.p. (valori per 100.000 abitanti)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Emilia-Romagna</b>	1,50	0,83	1,01	0,88	0,71	0,81
<b>Italia</b>	1,59	1,72	1,64	2,01	1,52	1,24

Per quanto riguarda le condanne per le medesime tipologie di reati considerate (concussione e corruzione) emerge un dato capovolto (ossia l'Emilia-Romagna si pone al di sopra della media nazionale), come risulta da quanto riportato nella seguente Tabella, riferita all'Anno 2011:

**Condannati per regione e tipologia di reato – Anno 2011 (valori per 100.000 abitanti)**

	Tipologia di reato	Quantità
<b>Emilia-Romagna</b>	<i>Concussione</i>	0,86
<b>Italia</b>		0,57
<b>Emilia-Romagna</b>	<i>Corruzione</i>	0,83
<b>Italia</b>		0,76

L'apparente incongruenza dei dati potrebbe essere spiegata, almeno in parte, con una maggiore efficienza degli uffici giudiziari del territorio emiliano-romagnolo e con probabile maggiore accuratezza e fondatezza delle denunce.

Anche il settore "Sicurezza urbana e legalità", <sup>10</sup> nel documento di cui alla nota 7, evidenzia come sia vero che si registrano aumenti di criminalità nel territorio emiliano-romagnolo (la crescita dei reati è un fenomeno che interessa il territorio da cinquant'anni), ma che questo può essere spiegato con tre ordini di ragioni:

- la percentuale di cittadini emiliano-romagnoli che denunciano reati tende, in genere, ad essere superiore rispetto a quella che si registra in altre regioni, anche simili in termini di sviluppo economico e sociale; dato questo che è strettamente correlato con la fiducia nelle istituzioni e negli altri;
- una maggiore efficacia nel controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni in generale;
- la struttura delle opportunità, ossia l'elevato sviluppo economico del territorio, con i conseguenti effetti sul piano sociale (tassi di occupazione maggiore; vasta rete di istituti di credito; grande numero di strutture commerciali; benessere sociale diffuso)

<sup>10</sup> Pag. 23 del fascicolo citato nella nota 6

rendono il territorio emiliano-romagnolo attrattivo e ricco di opportunità non solo per la criminalità comune ma anche, negli ultimi anni, anche per quella organizzata.

Dal precitato documento di ANAC emerge inoltre, per quanto riguarda gli autori dei delitti considerati, la netta prevalenza della componente maschile su quella femminile; come si legge nel documento *“per i reati di concussione, istigazione alla corruzione e corruzione di persona incaricata di pubblico servizio il rapporto è di 14 a 1; per i reati di corruzione per atto d’ufficio il rapporto è di 10 a 1, per quelli di corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio è di 9 a 1, per quelli di corruzione in atti giudiziari il rapporto è di circa 8 a 1”*.

Questa notevole differenza di genere potrebbe essere ricondotta, secondo gli autori del documento ANAC, *“a una modalità di comportamento che deriva da fattori culturali e sociali di lungo periodo secondo cui le donne manifestano un atteggiamento maggiormente pro-sociale”*, ma forse è più verosimile la seconda ipotesi, ossia che *“... il divario sia piuttosto causato dalla minore frequenza con cui le donne ricoprono posizioni direzionali nelle amministrazioni, anche se i dati disponibili non consentono di sapere quale sia la qualifica professionale ricoperta dall’autore del delitto”*.<sup>11</sup>

### **3.2.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

L’Emilia-Romagna, grazie all’elevato tasso di occupazione e di istruzione della propria popolazione, alla propria cultura, nonché a un alto tasso di associazionismo e di cooperazione sociale (con una tradizionale e forte presenza di organizzazioni sindacali, sociali, di volontariato), presenta ancora gli anticorpi per un’efficace azione di contrasto all’illegalità.

Per quanto riguarda le iniziative di contrasto promosse dallo stesso Ente Regione Emilia-Romagna, già da tempo questo ha avviato un programma di attività coordinate, trasversali a vari settori, finalizzate alla prevenzione del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio regionale e alla diffusione della cultura della legalità.

In particolare, nel corso del 2016, la Regione Emilia-Romagna ha adottato la legge 28 ottobre 2016, n. 18, *“Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili”*, con l’impegno a (art. 1, comma 2):

- ✓ adottare *“misure volte a contrastare i fenomeni d’infiltrazione e radicamento di tutte le forme di criminalità organizzata, in particolare di tipo mafioso, e i fenomeni corruttivi, nonché i comportamenti irregolari e illegali che incidono, negli ambiti di propria competenza, nei settori di cui alla presente legge, anche raccordandosi con gli interventi settoriali previsti in altre normative regionali”*;
- ✓ adottare *“altresì misure atte a rafforzare la cultura della legalità, della solidarietà e dell’etica della responsabilità, a tutela dell’impresa sana e del buon lavoro degnamente retribuito”*.

Nell’art. 3 della legge regionale precitata, è previsto che, annualmente, la Giunta Regionale predisponga un piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine

<sup>11</sup> Vd. pagg. 18 e 19 del rapporto ANAC citato alla nota 9

organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi. Il piano deve definire le azioni regionali finalizzate a perseguire gli obiettivi di legalità, con indicazione delle risorse, finanziarie e organizzative, a tal fine dedicate e delle strutture regionali responsabili della loro attuazione.

Il primo Piano, per l'anno 2017, è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione del 31 maggio 2017, n. 711, programmando una serie di misure a carico delle varie strutture organizzative dell'Ente (a titolo esemplificativo: sostegno ai "Centri per la legalità" e agli osservatori locali e centri studi sulla criminalità organizzata; avvio di campagne di sensibilizzazione e di informazione per la prevenzione e il contrasto al racket, all'usura e alla contraffazione; promozione della "*Carta dei principi di responsabilità sociale di impresa*"; protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, creazione di una rete dei responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza degli enti del territorio emiliano-romagnolo).

La legge in esame, in particolare, ha previsto:

- 1) l'istituzione di una *Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile*, presieduta dal Presidente della Regione, quale organo di consulenza e proposta alla Giunta regionale, nei cui confronti svolge attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, favorendone il coordinamento complessivo; tale organismo risulta istituito con delibera di Giunta regionale n. 1344 del 19 settembre 2017;
- 2) che la Giunta regionale eserciti le funzioni di osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, al fine di promuovere e coordinare le iniziative di sensibilizzazione e d'informazione della comunità regionale e tutti gli interventi da essa promossi, progettati e realizzati ai sensi della stessa legge. L'osservatorio regionale, tra l'altro, deve:
  - predisporre un rapporto periodico con cadenza almeno triennale sulla situazione del crimine organizzato e mafioso e sui fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna, sulla base del monitoraggio di fenomeni che concorrono o possono favorirne lo sviluppo sul territorio regionale;
  - mantenere un rapporto di costante consultazione con le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità, della cittadinanza responsabile e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, nonché con le organizzazioni sindacali, gli ordini professionali, le associazioni degli imprenditori e di categoria e le cooperative, anche al fine di acquisire indicazioni propositive e sulle migliori pratiche;
  - rapportarsi con la rete degli sportelli antiusura presenti sul territorio regionale;
  - organizzare seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione;Tale osservatorio è stato istituito con determinazione n. 3121 del 2 marzo 2017 del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale.
- 3) che la Giunta regionale e l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, d'intesa fra loro, costituiscano un centro di documentazione, aperto alla fruizione dei cittadini, sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso, con specifico

riguardo al territorio regionale, al fine di favorire iniziative di carattere culturale, per la raccolta di materiali, per la diffusione di conoscenze in materia e per conservarne la memoria storica;

- 4) che la Regione operi per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni al fine di favorire il coinvolgimento degli operatori nelle azioni di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e ai fenomeni corruttivi, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e di formazione, in collaborazione con le associazioni rappresentative delle imprese, della cooperazione e dei lavoratori, nonché con le associazioni, gli ordini e i collegi dei professionisti;
- 5) di favorire la regolarità e la legalità degli operatori economici, promuovendo l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, ad esempio:
  - dando valore al rating di legalità delle imprese previsto dal decreto ministeriale 20 febbraio 2014 n. 57 (*Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario, ai sensi dell'articolo 5-ter, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27*), anche attraverso la previsione nei bandi per la concessione di benefici economici di almeno uno dei sistemi di premialità di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto medesimo;
  - diffondendo la Carta dei principi della responsabilità sociale delle imprese adottata dalla Regione medesima in attuazione della comunicazione della Commissione europea COM (2011) 681, da parte delle imprese beneficiarie di finanziamenti regionali;
  - istituendo l'elenco di merito delle imprese e degli operatori economici che svolgono la propria attività nel settore edile e delle costruzioni, nonché per le imprese e gli operatori economici di altri comparti particolarmente esposti al rischio d'infiltrazioni della criminalità organizzata;
  - promuovendo e valorizzando comportamenti eticamente corretti delle imprese e delle filiere di produzione, dando valore ai sistemi di certificazione di qualità delle imprese sia in ambito di responsabilità sociale che di tutela dell'ambiente;
- 6) di promuovere la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001, per:
  - a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l'integrità;
  - b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;

c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Con riferimento a tale azione, si precisa che il progetto è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1852 del 17 novembre 2017; il 23 novembre 2017 è stato sottoscritto un "Protocollo di intesa per la promozione della Rete per l'integrità e la Trasparenza", tra la Regione Emilia-Romagna e ANCI ER, UPI ER, UNCEM ER e Unioncamere Emilia-Romagna.

- 7) che la Regione svolge funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio dei contratti di lavori, servizi e forniture, ai sensi dell'articolo 213, comma 9, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*), svolgendo ulteriori compiti di monitoraggio oltre a quelli previsti dal Codice dei contratti pubblici;
- 8) di promuovere il processo di riduzione delle stazioni appaltanti sul proprio territorio in conformità alla normativa statale in materia di appalti pubblici; tale processo persegue la finalità di assicurare maggiore trasparenza, regolarità ed economicità nella gestione dei contratti pubblici, favorire la semplificazione delle procedure e il rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza del lavoro, prevenire e contrastare fenomeni di condizionamento della criminalità mafiosa, ridurre il contenzioso in materia di contratti pubblici;
- 9) di potenziare l'attività di controllo nei cantieri;
- 10) di favorire la legalità, prevenire i rischi e contrastare gli effetti dell'infiltrazione criminale e mafiosa nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari la Regione, attraverso tutta una serie di misure.

Occorre rimarcare inoltre il fatto che la Regione ha costituito un'apposita area organizzativa che si occupa, nella struttura di diretta collaborazione della Presidenza della Giunta regionale, di "sicurezza, polizia locale e legalità", tra i cui compiti si segnalano i seguenti:

- a. proporre e realizzare progetti di rilievo locale e regionale nel campo della sicurezza, della criminalità organizzata e della qualificazione della polizia locale;
- b. progettare e realizzare programmi comunitari e ricerche in tema di sicurezza e criminalità.

La Regione ha istituito anche una struttura che gestisce, tra l'altro, l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, in raccordo con altre strutture regionali, e previsto l'Anagrafe Opere Incompiute.

Una misura fondamentale di contrasto al fenomeno corruttivo è sicuramente data dalla attivazione di un sistema di acquisto mediante procedure informatizzate (*e-procurement*) per la razionalizzazione della spesa per l'approvvigionamento di beni e servizi con costituzione, sin dai primi anni duemila (artt. 18-19 l.r. 24 maggio 2004, n. 11, ad oggetto

“Sviluppo regionale della società dell'informazione”), di una Centrale regionale di acquisto di beni e servizi (Agenzia Regionale per lo Sviluppo dei mercati elettronici – Intercent-ER).

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, alla presenza del Ministro dell'Interno, ha firmato (5 marzo 2012) un protocollo con le Prefetture che estende per la prima volta in Italia le verifiche antimafia all'edilizia privata, settore più vulnerabile. Nell'ambito degli impegni previsti si è dato avvio al progetto per l'individuazione di indicatori sintomatici di anomalia degli appalti.

Dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, è stato inoltre sottoscritto con Prefetture, Parti Sociali, AVCP, ANCI, UPI, INAIL, DRL, INPS, ABI il Protocollo di Legalità per la ricostruzione dopo gli eventi sismici, che si pone l'obiettivo di dare una risposta pronta ed efficace di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata, che costituiscono una costante nell'ambito di situazione di criticità elevate a seguito di eventi calamitosi. Il Protocollo è operativo e intende mettere a frutto le migliori proposte normative, le più efficaci misure, azioni, progetti, e linee guida realizzati fino a questo momento, nonché dare una risposta di sistema integrato di sicurezza territoriale che renda efficace ed efficiente l'azione amministrativa, garantendo che le risorse economiche messe a disposizione siano spese bene e solo per le opere di ricostruzione.

In sede di costituzione della nuova Giunta regionale nel 2015, è stato individuato, per la prima volta, anche un Assessore con delega alla legalità.

Quindi, anche se il territorio emiliano-romagnolo, come si è detto sopra, per le sue caratteristiche attrae la criminalità organizzata, è anche vero che il tessuto politico-amministrativo e quello sociale presenta connotazioni tali da assicurare un buon livello di resistenza al suo dilagare.

### **3.3 Analisi del contesto interno**

#### **3.3.1 Funzioni e competenze**

La complessità dell'Ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con l.cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuire una competenza legislativa residuale *“in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Tra le competenze legislative residuali spettanti alle Regioni possiamo ricordare, per rendere palese la dimensione di responsabilità funzionale, materie quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e la formazione professionale.

La competenza che tuttavia assorbe gran parte della spesa regionale è quella in materia di tutela della salute e solidarietà sociale, come testimoniano gli stanziamenti iniziali degli

ultimi bilanci di previsione regionale<sup>12</sup>: nel 2014 lo stanziamento iniziale per tale area di intervento era pari al 69,6% dell'intera spesa regionale, nel 2015 era pari al 72,8%. Nel bilancio di previsione 2017, la spesa prevista per l'Area DEFR "Sanità e sociale"- Missione "Tutela della salute" ammonta a Euro 8.740.212.723, su un totale di spesa prevista di Euro 11.829.080.536.

### 3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale <sup>13</sup>

La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di *'Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni'*, ridisegna, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali.

La Città Metropolitana di Bologna, a partire dal 1° gennaio 2015, è subentrata alla Provincia.

Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la l.r. 30 luglio 2015, n. 13, *'Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni'* nei modi più avanti riportati.

Sulla base della legge statale più volte richiamata, le funzioni conferite alle Province dall'ordinamento previgente devono essere sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse possono essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

Nell'attuale quadro normativo, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al "nuovo modello territoriale" in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

La legge regionale sopra richiamata è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo,

<sup>12</sup> Dati tratti dalla pagina del sito istituzionale <http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/finanze/finanzaterritorio>

<sup>13</sup> Il testo del presente paragrafo è tratto quasi integralmente dal DEFR 2016

pianificazione e controllo della Regione, di governo dell'area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.<sup>14</sup>

Questo processo complessivo di riordino radicale delle funzioni amministrative ha influito, e continuerà ad influire, inevitabilmente, anche sui tempi di applicazione e sulla programmazione delle misure di contrasto alla "corruzione" del Piano per la prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

### 3.3.3 L'organizzazione dell'Ente Regione

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo IV dello Statuto regionale, sono:

- **Il Presidente**, eletto a suffragio universale, è il vertice del governo regionale; al Presidente riferisce la Giunta regionale;
- **L'Assemblea legislativa**, composta dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale;
- **L'Ufficio di Presidenza**, costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali;
- **La Giunta regionale**, l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione.

Ad oggi la tecnostruttura è composta da diverse articolazioni organizzative e funzionali finalizzate all'efficace ed efficiente implementazione delle politiche regionali.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna, come si evince dalla l.r. 26.11.2001, n. 43, recante il "*Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna*" è articolata in direzioni generali e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale. Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta poi determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza e dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.

Gli indirizzi fondamentali di carattere organizzativo sono contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.

---

<sup>14</sup> 1. Ambiente 2. Agricoltura, caccia e pesca 3. Formazione professionale e politiche per il lavoro 4. Trasporti e viabilità 5. Attività produttive e turismo 6. Sanità e politiche sociali

Il 18 giugno 2015 la Giunta ha presentato il nuovo progetto di riorganizzazione della struttura tecnica regionale i cui principi ispiratori sono partecipazione, semplificazione, trasparenza, ottimizzazione delle risorse.<sup>15</sup>

Il nuovo modello prevede più integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo. L'idea-base del progetto è superare le rigidità, la duplicazione delle funzioni e i deficit di coordinamento. Negli ultimi anni sono state sviluppate alcune importanti fasi:

- con la DGR n. 2189 del 21/12/2015, "*Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale*" si è proceduto a definire il modello generale del nuovo assetto organizzativo della macchina amministrativa della Giunta regionale, attivo dal 01/03/2016, con un dimezzamento delle direzioni generali (da 10 a 5) e un rafforzamento del Gabinetto del Presidente della Giunta, quale elemento di controllo, indirizzo strategico e programmazione "di scenario". La scelta di ridurre da 10 a 5 le Direzioni generali non è solo un tema che riguarda il risparmio economico, ma è il risultato di un'approfondita analisi. Ad una Direzione generale di tipo trasversale, che garantisce il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative, si affiancano quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura.

- prevedere la costituzione di una struttura per lo svolgimento delle funzioni di Avvocatura regionale, dotata di specifica autonomia professionale e di referenza diretta alla Presidenza della Giunta;

- avviare il processo di riorganizzazione delle strutture organizzative di servizio.

La DGR n. 270 del 29/02/2016 "*Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015*" ha dato attuazione alla prima fase di riorganizzazione disponendo l'accorpamento e la ridenominazione delle nuove 5 Direzioni generali e l'aggregazione dei Servizi nelle nuove direzioni.

Infine con l'adozione della DGR n. 622 del 28/04/2016, "*Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015*" è stato completato il riordino organizzativo avviato con DGR 2189/2015 disponendo, in particolare:

- la riorganizzazione delle posizioni dirigenziali, con riduzione delle posizioni di Servizio da 97 a 86;

- l'applicazione del principio della rotazione dei dirigenti, che ha interessato 48 posizioni, anche in applicazione delle disposizioni di prevenzione del rischio corruzione;

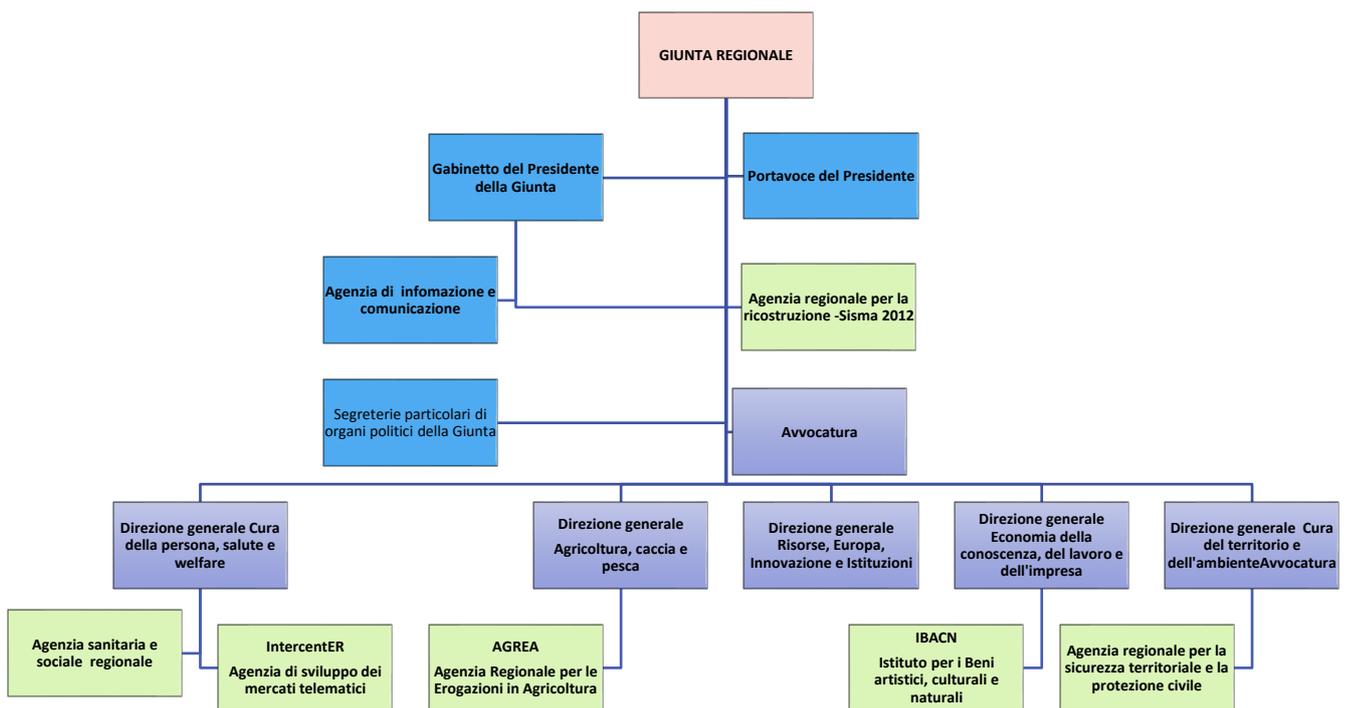
- l'avvio di un nuovo sistema di valutazione del personale e della dirigenza, nonché di graduazione delle posizioni dirigenziali.

---

<sup>15</sup> Questa parte è in gran parte tratta dal DEFR 2017 pagg. 15 ss.

Le strutture della Giunta regionale, rappresentate nella Figura 2, si articolano in Strutture speciali (come sono denominati, nell'ordinamento regionale, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici), Direzioni generali, Agenzie regionali prive di personalità giuridica (Agenzia sanitaria e sociale; Agenzia regionale per la ricostruzione-Sisma 2012; Agenzia di Informazione e comunicazione). Inoltre si considerano, anche ai fini del presente Piano, strutture della Giunta regionale gli Istituti e Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001.

**Fig. 2 - Organigramma della Giunta regionale**



Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale (nelle sue articolazioni interne, costituite da Servizio Affari della Presidenza, Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della Legislazione, Agenzia di informazione e comunicazione), le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori, la figura del Portavoce del Presidente della Giunta regionale. Le strutture speciali sono evidenziate in azzurro nella Figura 2.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e presidia le attività di comunicazione istituzionale.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 5 Direzioni generali, di cui 1 con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, oltre al coordinamento delle politiche europee e all'attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Servizi operativi, presso le strutture ordinarie, alla data del 31.12.2017 erano 67. La struttura tecnica della Giunta si completa con 5 Agenzie regionali (due senza personalità giuridica) e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di Figura 2.

La l.r. 24 marzo 2004, n. 6, recante "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università*", prevede, all'art. 42, che per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle politiche dell'ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione possa istituire agenzie e aziende; le agenzie, che ai sensi del successivo art. 43 possono essere "operative" o "di supporto tecnico-regolativo", possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale, oppure no, nel qual caso, pur godendo di una particolare autonomia organizzativa ed operativa, restano articolazioni interne dell'Ente Regione.

Attualmente le Agenzie con personalità giuridica, che operano esclusivamente con personale assegnato dalla Regione sono:

- **l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura**, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea));

- **l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile**, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile), come modificata dalla l.r. n. 13/2015;

- **l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER)**, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione).

Invece le Agenzie prive di personalità giuridica sono l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR) e l'Agenzia di Informazione e Comunicazione (quest'ultima è "struttura speciale", in quanto componente strutturale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale). E' stata inoltre attivata, nel corso del 2016, una ulteriore Agenzia regionale priva di personalità giuridica, denominata "Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012" (vd. delibera di Giunta regionale n. 2084 del 14.12.2015).

Inoltre è presente, con una propria personalità giuridica, ma operante esclusivamente con personale a tempo indeterminato assegnato dalla Regione, l'IBACN, organismo tecnico-scientifico in materia di Beni Artistici, Culturali e Naturali, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Nella medesima Figura 2 sono evidenziate le relazioni con le Direzioni generali di riferimento e coordinamento, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1914/2005 e ss. mm., di ciascun Istituto o Agenzia, come definite nella delibera di Giunta regionale n. 270/2016:

- il Gabinetto del Presidente della Giunta è la struttura di riferimento per l'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012;
- la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è la Direzione di riferimento per AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura;
- la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare è la Direzione di riferimento per Agenzia sanitaria e sociale regionale (ASSR) e per INTERCENT-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici;
- la Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa è la Direzione di riferimento per IBACN - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali;
- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente è la Direzione di riferimento per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Presso le Agenzie e l'Istituto erano allocati, alla medesima data del 31.12.2017 altri 17 Servizi.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Al 31.12.2017 erano istituite 60 posizioni di questo tipo.

### 3.3.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **30.11.2017**, il personale alle dipendenze della Regione-organico della Giunta regionale (compreso quindi quello assegnato ad Agenzie e IBACN) era pari a **3.564 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

#### a) Comparto

Categoria	Ruolo Tempo indetermin.	Tempo Determinato (contratti ex D.Lgs. 368/2001)	Tempo Determinato (uffici di diretta collaborazione politica)	Tempo Determinato (Contratti di formazione-lavoro)	Comando	
A	4					
B	384		4			
C	1.146	101	8		4	
D	1.653	63	22	16	16	
<b>TOTALE</b>	<b>3.187</b>	<b>164</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>20</b>	<b>3.421</b>

#### b) Dirigenza

Qualif.	Direttore Generale* (nota a)	Direttore Agenzia/Istituto (nota b)	Ruolo Tempo indetermin.	Tempo Determinato (Contratti ex art. 18 e art. 19 LR 43/2001) (nota c)	Tempo Determinato (uffici di diretta collaborazione politica)	Comando
DIRIG.	6	5	93	16	7	16
<b>TOTALE DIRIGENTI 143</b>						

\* compreso Capo di Gabinetto

*nota a:* i direttori generali hanno un contratto di lavoro a termine per tutta la durata dell'incarico; se sono scelti tra i dirigenti regionali di ruolo, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve essere risolto, fermo restando il diritto riconosciuto dal legislatore alla riassunzione, al momento della cessazione dell'incarico di direttore generale (art. 43 l.r. 26.11.2001, n. 43);

*nota b:* nel novero dei 6 direttori, 1 è in comando da altro ente e 5 hanno un contratto a termine secondo le leggi speciali istitutive degli enti;

*nota c:* in base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali. Ai sensi dell'art. 19 della medesima legge regionale, tali incarichi possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente, previa collocazione in aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale che presuppone la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato.

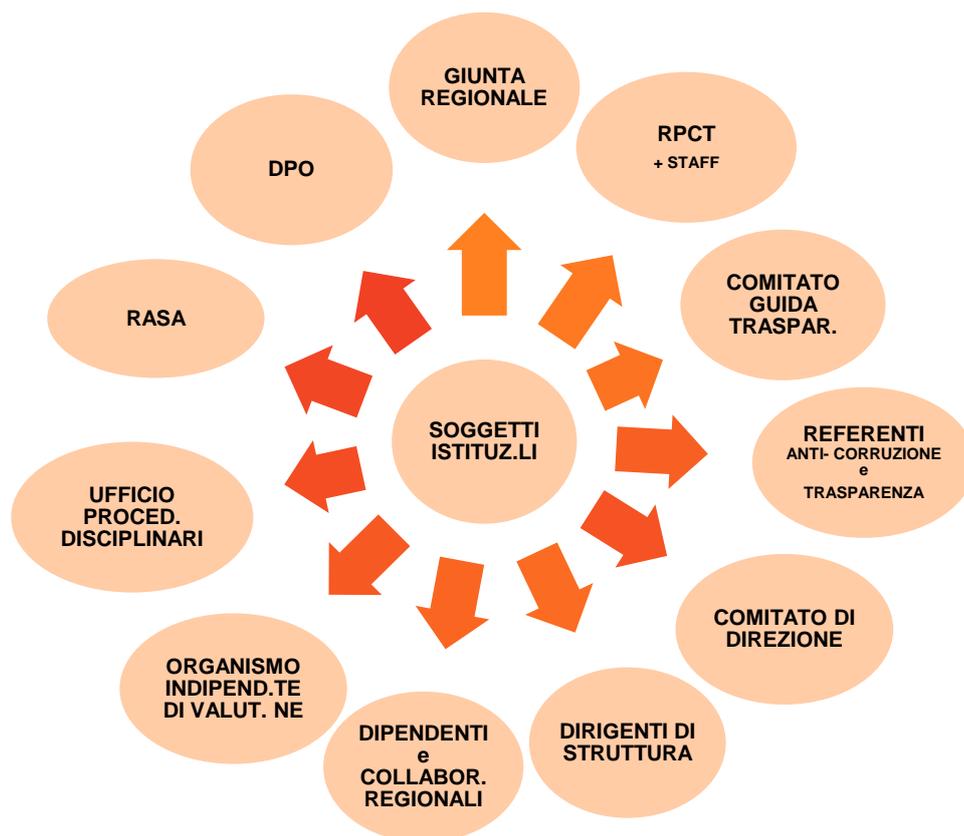
Nelle tabelle non è compreso il personale inquadrato con Contratto Nazionale di Lavoro dei Giornalisti (25 unità, di qualifiche diverse, direttore compreso).

## 4. Struttura di riferimento

### 4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management (norma tecnica UNI/ISO 31000:2010), l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3.

**Figura 3 - I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.**



## 4.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale e regionale, nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione;
- e) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A quest'ultimo riguardo, si precisa che lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adotta gli atti applicativi caratterizzati da maggior tecnicismo e approva la modulistica, in base a quanto indicato dalla stessa Giunta regionale (deliberazione n. 783 del 17 giugno 2013).

## 4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

### 4.3.1 La nomina

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha nominato l'attuale **Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT)** con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017, nella persona del dirigente di ruolo dott. **Maurizio Ricciardelli**, attuale Responsabile del "Servizio Affari legislativi e Aiuti di Stato" della Giunta regionale.

Il RPCT come individuato svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna nonché alle Agenzie e Istituti regionali di cui all'art.1, comma 3 bis, lett.b), della l.r. n. 43/2001.

### 4.3.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

*a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:*

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1 della richiamata legge;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);

- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno, all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

*b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:*

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

*c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:*

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

*d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:*

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);

- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT ha inoltre attivato appositi indirizzi di posta elettronica dedicata:

- [Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it](mailto:Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente e ha aperto una apposita sezione Anticorruzione sul sito web intranet per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica;
- [Trasparenza@regione-emilia-romagna.it](mailto:Trasparenza@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente;
- [Accesso@regione-emilia-romagna.it](mailto:Accesso@regione-emilia-romagna.it), per la presentazione in via telematica delle istanze di accesso (in particolare accesso civico, civico generalizzato, documentale).

### 4.3.3 Staff di supporto diretto

Il RPCT ha individuato le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati al paragrafo 4.3.2. Alla data di approvazione del Piano fanno parte dello staff i funzionari indicati nella Tabella sotto riportata, che, per la quasi totalità, si occupano anche di altre materie.

#### Staff di supporto diretto del RPCT

**Rita Dondi** (titolare di P.O. con compiti di coordinamento, supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico)

**Ivanna Pazzi** (titolare di P.O. con compiti in materia di anticorruzione)

**Silvia Pagnotta** (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico; consulenza specialistica in materia di procedimenti)

**Alessandra Turrini** (supporto e consulenza giuridica in materia di anticorruzione, trasparenza e accesso civico; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

## 4.4 I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico"

### 4.4.1 Individuazione

In considerazione della numerosità e complessità delle strutture della Giunta regionale, il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico". Fino al 2017, esistevano due Reti di Referenti, separate tra loro: una per l'Anticorruzione e una per la Trasparenza e l'accesso civico. A partire dal presente aggiornamento del Piano, la Rete dei Referenti diventa unica, ferma restando la possibilità di individuare alcune figure di funzionari dedicate esclusivamente all'uno o all'altro settore.

I nominativi dei funzionari individuati per le funzioni di “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico” sono elencati nella tabella che segue, con a fianco l’indicazione della struttura di rispettiva assegnazione. Ove non diversamente indicato, ogni funzionario sotto elencato si occupa sia di Anticorruzione che di Trasparenza e accesso civico, altrimenti è specificato accanto al nominativo l’ambito di esclusiva competenza per materia (*Anticorruzione* oppure *Trasparenza e accesso civico*).

In alcuni casi, accanto al nominativo, è specificata la struttura (o le strutture) a livello di servizio di specifico riferimento, quando la competenza del Referente non si estende a tutta la direzione generale, Agenzia o Istituto.

Sono specificati anche eventuali compiti di coordinamento.

L’individuazione dei “Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico” potrà comunque essere modificata con lettera indirizzata al RPCT, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

Struttura	Referenti (Nome e Cognome)
<p align="center"><b>Gabinetto del Presidente</b></p>	<p><b>Andrea Bernardo</b>  <b>Maurizio De Masi</b> (<i>Anticorruzione</i>)  <b>Franca Minelli</b> (<i>Anticorruzione per l’Agenzia Informazione e Comunicazione</i>)  <b>Pina Tiberio</b> (<i>Anticorruzione</i>)</p>
<p align="center"><b>Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b></p>	<p><b>Eleonora Ferron</b> (<i>Servizio Bilancio e finanze; Serv. Gestione della spesa regionale; Serv. Pianificazione finanziaria e controlli</i>)  <b>Paola Gualandi</b> (<i>Serv. Approvvigionamenti, patrimonio e logistica; Serv. Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione</i>)  <b>Giorgio Amendolara</b> (<i>Anticorruzione - Serv. Amministrazione e gestione; Serv. Sviluppo delle risorse umane della Giunta regionale e del sistema degli Enti del SSR; Serv. ICT Regionale; Serv. Coordinamento politiche di accesso ai servizi digitali per imprese e cittadini; staff di direzione generale</i>)  <b>Federica Paolozzi</b> (<i>Anticorruzione - Serv. Affari legislativi e aiuti di Stato; Serv. Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale; Serv. Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione; Serv.</i></p>

Struttura	Referenti (Nome e Cognome)
	<p><i>Delegazione della Regione Emilia – Romagna presso l'Unione Europea</i></p> <p><b>Alessandra Grossi</b> (<i>Trasparenza e Accesso civ.</i>)</p> <p><b>Rossella Masetti</b> (<i>Trasparenza e Accesso civ.</i>)</p> <p><b>Sabina Trittoni</b> (<i>Trasparenza e Accesso civ.</i>)</p> <p><b>Simone Vartuli</b> (<i>Trasparenza e Accesso civ.</i>)</p>
<p><b>Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca</b></p>	<p><b>Laura Banzi</b> (<i>Servizi centrali</i>)</p> <p><b>Rossella Marica Casagrande</b> (<i>Servizi centrali</i>)</p> <p><b>Mara Falcioni</b> (<i>Servizi centrali</i>)</p> <p><b>Elvira Ariano</b> (<i>Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Rimini</i>)</p> <p><b>Annarita Babini</b> (<i>Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Ravenna</i>)</p> <p><b>Emanuela Turrini</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Modena</i>)</p> <p><b>Monica Nicoli</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Piacenza</i>)</p> <p><b>Ivana Mazza</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma</i>)</p> <p><b>Carla Ferretti</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Reggio Emilia</i>)</p> <p><b>Cinzia Levi</b> (<i>Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Forli- Cesena</i>)</p> <p><b>Cristina Maselli</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Bologna</i>)</p> <p><b>Cristina Squarzanti - Edda Ardizzoni</b> (<i>Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Ferrara</i>)</p>

Struttura	Referenti (Nome e Cognome)
<p><b>Direzione generale Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</b></p>	<p><b>Luigina De Simone</b>  <b>Nicoletta Pratella</b>  <b>Manuela Boccuni</b> (<i>Anticorruzione</i>)  <b>Paola Forni</b> (<i>Trasparenza e accesso civico</i>)</p>
<p><b>Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente</b></p>	<p><b>Maria Angela Favazzo</b>  <b>Ivano Giuffredi</b>  <b>Brunella Rambaldi</b>  <b>Barbara Budini</b> (<i>Trasparenza e Accesso civico</i>)  <b>Gabriella Ghiselli</b> (<i>Trasparenza e Accesso civico</i>)</p>
<p><b>Direzione generale Cura della Persona, salute e welfare</b></p>	<p><b>Valeria Franceschetti</b></p>
<p><b>INTERCENT-ER-Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici</b></p>	<p><b>Giovanna Mastinu</b>  <b>Cristina Mazzoli</b>  <b>Tania Palazzi</b> (<i>Trasparenza e Accesso civico</i>)</p>
<p><b>Agenzia Sanitaria e Sociale regionale</b></p>	<p><b>Vania Basini</b>  <b>Cristina Predieri</b></p>
<p><b>AGREA- Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura</b></p>	<p><b>Andrea Pritoni</b>  <b>Federico Marabini</b>  <b>Giovanna Carboni</b> (solo <i>Trasparenza e Accesso civico</i>)</p>
<p><b>Agenzia regionale per la Ricostruzione – Sisma 2012</b></p>	<p><b>Claudia Balboni</b> (<i>Anticorruzione</i>)  <b>Silvia Lippi</b> (<i>Trasparenza e Accesso civico</i>)  <b>Morena Torreggiani</b> (<i>Trasparenza e Accesso civico</i>)</p>

Struttura	Referenti (Nome e Cognome)
<b>IBACN -Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali</b>	<b>Muzzioli Marco</b> <b>Valeria Villani</b>
<b>Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile</b>	<b>Silvana Guerra</b> ( <i>coordinamento</i> ) <b>Mauro Vogli</b> ( <i>coordinamento</i> ) <b>Carmela Buonopane</b> <i>(Servizio Bilancio, P.F. e risorse per lo sviluppo)</i> <b>Silvia Tinti</b> ( <i>Servizio Prevenzione e Gestione Emergenze</i> ) <b>Anna Leonida</b> ( <i>Servizio Area Affluenti Po</i> ) <b>Valeria Ortelli</b> ( <i>Servizio Coordinamento Programmi speciali e Presidi in sicurezza</i> ) <b>Giovanni Nucci</b> ( <i>Servizio Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza</i> ) <b>Barbara Venturi</b> ( <i>Servizio Area Reno e Po di Volano</i> ) <b>Stefania Lasagna</b> ( <i>Servizio Area Romagna</i> )

#### 4.4.2 Compiti

I Referenti di cui al paragrafo 4.4.1 svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

##### A) *Attività di prevenzione della corruzione*

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

a) la mappatura dei processi amministrativi;

- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli, nelle aree di rispettiva competenza, previsti e disciplinati nella direttiva del RPCT n. 8168 del 20 maggio 2016, che delinea il “*Sistema di vigilanza e di controlli per la prevenzione della corruzione*”.

#### *B) Attività inerenti la Trasparenza e l'accesso civico*

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. 33/2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di “governance” e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del D.L.gs 33/2013 (c.d. *FOIA*), hanno portato i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di “governance” implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi, come illustrato con maggior dettaglio nel par.16 della Sezione trasparenza, superando la determinazione n. 16272 del 19 ottobre 2016 “*Ricostituzione Comitato guida per la trasparenza e l'accesso civico e Gruppo di lavoro dei Referenti per la trasparenza delle Direzioni generali e Agenzie della Giunta regionale. Costituzione Gruppo ristretto di supporto al Responsabile della trasparenza e dell'accesso civico della Giunta regionale*”, per ciò che concerne il *Gruppo ristretto di supporto*.

I principali **compiti** dei Referenti, per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso civico, si sostanziano:

- a) nell'assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, allegato sub A del presente Piano;
- b) nel garantire l'attuazione delle specifiche azioni previste nella sezione “Trasparenza” del Piano e nell'Allegato A, di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;

- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione “Trasparenza” del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell’assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal RPCT, ed illustrate nel dettaglio nel par.17 della sezione “Trasparenza” del Piano;
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

#### 4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico

Per ciò che concerne la composizione del *Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico* di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare ed altresì rafforzare il ruolo centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza.

I principali compiti del Comitato guida sono, pertanto, i seguenti:

- a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell’Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPC;
- b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:
  - definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l’organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
  - individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;
  - individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
  - verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
  - analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell’ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e gestione della sezione “Amministrazione trasparente”.

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale,
- contratti pubblici e patrimonio,
- ICT,
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna.

In osservanza dei criteri sopra indicati ed in ragione delle specifiche funzioni ricoperte, il Comitato Guida, coordinato dai RPCT, assume la seguente composizione:

- Responsabile del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane della giunta regionale e del sistema degli enti del SSR (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio e logistica (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Ict regionale (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale (o dirigente o funzionario dallo stesso individuato)
- Dirigenti o funzionari individuati dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, in ragione delle specifiche competenze in materia di trasparenza.

La composizione attuale del Comitato guida risulta la seguente:

- **Milco Forni** – funzionario PO del Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione.
- **Paolo Di Giusto** – Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione;
- **Piera Domeniconi** – Dirigente del Servizio Sviluppo delle risorse umane della giunta regionale e del sistema degli enti del SSR
- **Virginia Musconi**– Dirigente del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio e logistica;
- **Nadia Filiteri** – Dirigente del Servizio Ict regionale;
- **Tamara Simoni** – Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli;
- **Marina Orsi** – Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale;
- **Roberto Ghisoli** – Dirigente del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato;
- **Chiara Caciagli** – funzionario Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa
- **Cristina Gilodi** – funzionario PO Servizio Funzionamento e gestione – Assemblea legislativa.
- **Mara Veronese** - funzionario PO Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa.

#### **4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale**

Si ritiene necessario coinvolgere maggiormente il “Comitato di direzione” della Giunta regionale, organo di coordinamento e integrazione della dirigenza apicale dell’Ente, nella predisposizione delle strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine di responsabilizzare direttamente il vertice amministrativo in materia di prevenzione della

corruzione e per acquisire le opportune valutazioni sull'efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell'ente.

Il "Comitato di direzione" è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttori generali) della struttura della Giunta regionale ed è presieduto dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale (il più importante ufficio di diretta collaborazione politica della Giunta regionale, in quanto direttamente afferente alla Presidenza dell'Ente).

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con la raccomandazione contenuta nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, di *"assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice"*, che *"rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione"*.

In coerenza con i compiti assegnati al "Comitato di direzione" dall'art. 35 della l.r. n. 43/2001 e relativi atti applicativi, questo organo sarà direttamente coinvolto, per acquisirne la collaborazione in termini di valutazioni, pareri, proposte e contributi conoscitivi, in particolare in occasione di:

- definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- definizione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e relativi aggiornamenti annuali;
- comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;
- proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.

## **4.7 I dirigenti responsabili di struttura**

### **4.7.1 Individuazione**

Nell'ordinamento regionale, ambito di Giunta, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- Direttori generali della Giunta regionale;
- Direttori delle Agenzie e Istituti con personalità giuridica;
- Direttori delle Agenzie senza personalità giuridica della Giunta regionale;
- Responsabili di Servizio.

### **4.7.2 Compiti**

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza (e quindi, per Capo di Gabinetto, direttori generali e direttori, solo riguardo ai processi amministrativi gestiti tramite lo staff di direzione), i dirigenti di cui al paragrafo 4.7.1 sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai "Referenti per l'anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico", per permettere loro l'espletamento delle funzioni;

- b) partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e gli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, a ciò incaricato dalla stessa Giunta regionale con deliberazione n. 783 del 2013;
- e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi dettati dal RPCT nella determina n. 8168/2016 e nelle relative circolari.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

## **4.8 I dipendenti e i collaboratori**

### **4.8.1 I dipendenti**

Al fini del presente Piano, per "dipendenti regionali" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie, alle Agenzie e Istituti che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con la Regione, le Agenzie e Istituti regionali rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione, con sue Agenzie o Istituti, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione, sue Agenzie o Istituti.

### **4.8.2 Obblighi dei dipendenti**

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;

- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e nella determinazione del RPC n. 4824 dell'8 aprile 2014, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.

### 4.8.3 I collaboratori

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionali. I collaboratori regionali sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e nella determinazione del RPC n. 4824 dell'8 aprile 2014, ad oggetto *“Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.

### 4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla l. n. 190/2012, dal D.Lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell'art. 49 della l.r. 26.11.2001, n. 43, e ss.mm., è istituito dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la **promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative** e individuali applicati nell'ente;
- c) il **monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni** e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione

della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione il precitato Organismo deve, in particolare:

a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;

b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;

c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;

d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001, ss.mm.ii.;

e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;

f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV, quale compito di terzo livello, quello di verifica sul corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 8.16).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

#### **4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)**

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 14, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti). A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle

disposizioni dei Codici di comportamento da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, utilizzando una casella di posta elettronica dedicata (UPD@regione.emilia-romagna.it); inoltre sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni;

➤ provveda ad assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia; a tal fine, sulla base delle indicazioni di cui alla determina n. 4824 del 2014, è stata attivata, dal maggio 2015, una apposita procedura informatica che assicura una maggiore tutela di riservatezza al c.d. whistleblower.

#### **4.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)**

Con delibera n. 702 del 16 maggio 2016, la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, ha nominato, dal 01/05/2016 fino al 30/06/2018, la dott.ssa **Cesari Grazia**, dirigente responsabile del Servizio "Approvvigionamenti, patrimonio e logistica" della Giunta regionale quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012, per la Giunta e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ogni Agenzia e Istituto regionali, di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, a cui si applica il presente Piano, ha un proprio RASA, come di seguito indicato:

Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna **Marco Muzzioli** – P.O. "Integrazione delle funzioni giuridico - amministrative e di controllo"

Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura **Donato Metta** - Direttore

Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile **Maurizio Mainetti** - Direttore

Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici **Alessandra Boni** - Direttore

L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dalla determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016.

#### **4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)**

La Giunta regionale, con delibera in data 20 dicembre 2017, n. 2169, recante "*Primi adeguamenti al Regolamento (UE) 2016/679: definizione organizzativa e designazione del Responsabile della protezione dei dati*", ha nominato, a far data dal 1.1.2018, quale "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) il dott. Alessandro Zucchini, titolare anche della responsabilità del Servizio "Coordinamento politiche di accesso ai servizi digitali per imprese e cittadini".

Tale dirigente, nello svolgimento di queste specifiche funzioni di DPO, si rapporta direttamente con l'organo d'indirizzo politico, anche per l'espressione dei pareri di

regolarità amministrativa in ordine alle eventuali proposte di atti che tale dirigente dovrà presentare alla Giunta regionale.

I compiti del DPO sono svolti per tutte le strutture regionali della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie e Istituti regionali ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001.

I compiti del DPO, come riportati anche nell'Allegato A della precitata delibera n. 2169 del 2017, sono di seguito riportati:

- a) informa e fornisce consulenza all'Ente in merito agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali, coordinando il gruppo dei referenti designati dalle strutture;
- b) sorveglia l'osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali nonché delle politiche dell'Ente, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- c) fornisce il proprio parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e ne sorveglia lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento 2016/679;
- d) coopera con il Garante per la protezione dei dati personali;
- e) funge da punto di contatto per l'Autorità Garante per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 del Regolamento, ed effettua, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;
- f) fornisce supporto all'Ente nella definizione delle linee guida in materia di protezione dei dati personali e sicurezza delle informazioni, esprimendo formale parere;
- g) partecipa alla progettazione di nuove applicazioni o alla modifica sostanziale di quelle esistenti in aderenza al principio della privacy by design;
- h) fornisce supporto alla redazione e aggiornamento dei disciplinari tecnici trasversali e di settore, esprimendo formale parere;
- i) fornisce supporto e coopera con la struttura competente nei casi di incidenti di sicurezza;
- j) vigila sulla puntuale osservanza della normativa e delle policy regionali in materia di sicurezza delle informazioni e di trattamento di dati personali, partecipando allo svolgimento delle verifiche di sicurezza svolte dal Responsabile del Servizio ICT regionale o richiedendone di specifiche;
- k) promuove la formazione di tutto il personale dell'Ente in materia di protezione dei dati personali e sicurezza informatica, anche attraverso un piano di comunicazione e divulgazione all'interno della Giunta regionale;
- l) fornisce supporto nella definizione delle misure più idonee ed efficaci a garantire l'esercizio dei diritti degli interessati di cui al Capo III del Regolamento;
- m) formula gli indirizzi per la realizzazione del Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del Regolamento.

## **5. Le Responsabilità**

### **5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT**

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti all'art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

*“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonche', per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalita' e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”*.

## **5.2 La responsabilità dei dirigenti**

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza. Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

## **5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul

PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;

b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;

c) la inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

## PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

### 6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2018-2020.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna intende contrastare la “corruzione” all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

- 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**);
- 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);
- 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente);
- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti innanzitutto nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).

Un documento strategico, espressamente dedicato alla promozione della cultura della legalità nel territorio emiliano-romagnolo, è il “*Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi*”, adottato annualmente dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzi tutto nella **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013. Tali obiettivi sono declinati nella PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA al paragrafo 14.

Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Gli obiettivi strategici sono riportati, a cascata, anche nel Piano Triennale della

Performance organizzativa e individuale, nonché nel Piano annuale delle attività (PdA); nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/o funzionari responsabili per l'attuazione.

Nel presente Piano sono riportati, in coerenza con gli strumenti di programmazione sopra citati, sia gli obiettivi strategici che quelli operativi per il triennio 2018-2020 (vd. Paragrafo 12).

Gli **obiettivi strategici** sono quelli, elencati e descritti al punto 6.1, già inseriti nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2018, e che attengono, sinteticamente:

1. all'aggiornamento, razionalizzazione e accentramento delle procedure di acquisizione di beni e servizi (vedi obiettivi DEFR 2.1.7 e 2.1.8);
2. alla vigilanza sugli enti strumentali e agenzie, per una progressiva estensione dei controlli, anche in ordine all'ottemperanza degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e la trasparenza (vd. obiettivo DEFR 2.1.4);
3. alla gestione del patrimonio immobiliare (vd. obiettivo DEFR 2.1.9);
4. alla semplificazione dell'attività amministrativa (vd. obiettivo DEFR 2.1.10);
5. alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile sul territorio (vd. obiettivo DEFR 2.5.2);
6. agli interventi per il presidio della legalità in materia di lavori pubblici e sicurezza nei cantieri (vd. obiettivo DEFR 2.5.5).

Si precisa che la revisione complessiva della organizzazione e delle responsabilità in materia di acquisti di beni e servizi era una misura organizzativa auspicata dal RPCT (si veda il Rapporto di sintesi sull'attività di prevenzione della corruzione della Giunta anno 2014 del RPCT, pubblicato nel sito istituzionale della Regione, sezione "Amministrazione trasparente/altri-contenuti/anticorruzione"), poiché:

*"il forte decentramento attuale di alcune competenze (e quindi di diverse tipologie di processi amministrativi a rischio quali quelli per l'acquisizione di beni e servizi, "diffusi" in tutte le strutture organizzative a livello di "servizio") comporta:*

- a) una moltiplicazione sia dei processi sia delle strutture a rischio corruzione;*
- b) un numero conseguentemente enorme di addetti a processi amministrativi a rischio corruzione, che non presentano tutti, avendo una pluralità di mansioni riguardanti ambiti diversi, adeguati livelli di "specializzazione", essenziali in materie così complesse e specialistiche, come quella degli appalti e degli affidamenti di beni, servizi e lavori; si ricorda che l'inadeguatezza professionale dei funzionari costituisce un potente alleato della cattiva amministrazione, se non addirittura dei fenomeni di corruzione in senso proprio;*
- c) un incremento dei costi in formazione professionale e specialistica, che occorre porre in essere in maniera prioritaria e massiccia nei confronti dei responsabili e degli operatori dei processi a rischio corruzione; anche questo rende inevitabile ripensare e rivedere l'organizzazione interna, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie, oltre che umane, disponibili".*

Il fatto di concentrarsi nei prossimi anni soprattutto nel raggiungimento di obiettivi inerenti il **settore degli appalti**, è strettamente correlato alle caratteristiche del territorio emiliano-romagnolo, come descritto nel paragrafo 3.2.2 "Profilo criminologico del territorio".

Costituisce inoltre obiettivo strategico del triennio 2018-2020, l'implementazione di un efficace **modello organizzativo interno per la lotta alle attività di riciclaggio di proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo**.

Infatti il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, con immissione di capitali di provenienza illecita attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione e gestione di attività commerciali.

Altro obiettivo strategico dei prossimi anni è l'attuazione del progetto della *“Rete per l'integrità e la Trasparenza”*, di cui all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 e al Piano integrato 2017 per la promozione della legalità, sopra richiamato.

La “Rete” costituisce una forma di raccordo istituzionalizzato tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo. Il progetto di dettaglio è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1852 del 17 novembre 2017, prevista intesa dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, con le seguenti finalità:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete intende collaborare, per la realizzazione di tali fini, con l'“Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi”, di cui all'art. 5 della l.r. n. 18/2016, con particolare riferimento all'organizzazione di seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione.

Come noto, la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo, secondo il legislatore statale, come si ricava dalla lettura della L. 6 novembre 2012, n. 190, si basa su tre pilastri:

- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
- l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo e della capacità ispettiva e di controllo.

La Rete, oltre al potenziamento, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, degli ultimi due pilastri (misure di prevenzione e strumenti “repressivi” e di controllo), si pone l'obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Il contrasto alla corruzione è strettamente collegato anche con una seria politica di “semplificazione” dell'assetto organizzativo e delle procedure amministrative dei singoli enti. Infatti, è noto che la farraginosità, l'eccessiva lunghezza dei procedimenti nonché la ridondanza e la complessità degli oneri burocratici costituiscono, di per sé, fattori di cattiva amministrazione, che possono diventare fertile terreno di coltura di fenomeni corruttivi. Pertanto la “Rete” si pone, sin dalla sua costituzione, la finalità di perseguire anche una strategia di necessaria integrazione tra la gestione del rischio corruzione e le azioni di

semplificazione, secondo una “visione olistica” dell’azione amministrativa, per favorire, nel contempo, la legalità ma anche una maggiore efficienza e qualità dei servizi resi ai cittadini emiliano-romagnoli.

## **6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale**

La Giunta regionale approva, ormai da anni, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che corrisponde, a livello regionale, al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale ed è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1).

Il DEFR infatti, per le Regioni, costituisce l’atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive decisioni di Giunta e Assemblea regionali.

Il DEFR deve essere presentato dalla Giunta all’Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno.

Per l’anno 2018, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 960 del 28 giugno 2017 e approvato dall’Assemblea legislativa il 26 settembre 2017, con delibera n. 123, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1631 del 23 ottobre 2017.

La parte II del DEFR individua gli obiettivi strategici che la Regione si propone di perseguire nel periodo di **programmazione 2018-2020**.

Nel DEFR 2018, gli obiettivi strategici che hanno ricadute in materia di prevenzione della corruzione sono stati espressamente contrassegnati e sono di seguito indicati:

### **1. Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell’Ente Regione (obiettivo**

#### **2.1.7), Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione,**

con previsione dei seguenti risultati per il 2018:

- certificazione delle stazioni appaltanti in linea con i requisiti tecnico-organizzativi che dovranno essere emanati ai sensi dell’art. 38 comma 2 del D.lgs. 50/2016;
- revisione e applicazione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi;
- implementazione di ordine e documento di trasporto elettronico attraverso l’utilizzo del NoTI-ER;
- definizione entro il 31 dicembre del programma degli acquisti di beni e servizi per il biennio 2019-2020.

### **2. Razionalizzazione della spesa e dei processi per l’acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale (obiettivo 2.1.8) Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione**

L’obiettivo strategico, in linea con quello sopra descritto, è l’ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all’attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

Per l’anno 2018 si attendono, in particolare, i seguenti risultati:

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,3 miliardi di euro;

- almeno il 80% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 45 % a livello regionale;
- utilizzo della piattaforma di e-procurement da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali.

### **3. Governo del sistema delle società partecipate regionali (obiettivo 2.1.4) - Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione**

Questo obiettivo strategico, comprende anche l'implementazione di un sistema di controllo per tenere monitorata l'applicazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti, pubblici e privati, controllati dalla Regione.

Nel 2018 i risultati attesi, per quanto qui rileva maggiormente, sono:

- implementazione degli strumenti per il controllo e il monitoraggio per le aziende e le agenzie strumentali (aggiornamento del Comitato guida, quale gruppo di esperti nelle varie discipline oggetto di controllo; aggiornamento del sistema informativo delle partecipate)
- consolidamento da parte delle strutture competenti della Giunta per l'attuazione del controllo delle partecipate regionali
- reportistica sugli esiti dei controlli e supporto agli organi decisionali.

### **4. Valorizzazione del patrimonio regionale (obiettivo 2.1.9)**

#### **Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione**

Da diversi anni la Regione ha in atto un processo di riconversione del proprio patrimonio non strategico che ha portato a perfezionare strumenti per la conoscenza e governo del processo con particolare riferimento a rilevazioni tecniche, specifici supporti di tipo informativo informatico, ricerche di mercato.

Per il 2018, in relazione a quanto qui importa, sono attesi i seguenti risultati:

- aggiornamento, ai sensi della L.R. n. 1/2014, del Piano triennale di razionalizzazione delle sedi regionali;
- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale: individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in collaborazione con l'Agenzia del Demanio in una situazione di mercato immobiliare particolarmente in flessione.

### **5. Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (L.R. n. 18/2016) (Obiettivo 2.5.2) Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione**

L'obiettivo strategico si sostanzia nella diffusione di **interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.** Inoltre l'azione della Regione mira alla promozione

del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Nel 2018 risultati attesi sono:

- la mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna e definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali di tali beni;
- la definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti Locali, Università e centri di ricerca per il sostegno di osservatori locali, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

## **6. Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri (Obiettivo 2.5.5) Obiettivo strategico con ricadute in materia di prevenzione della corruzione**

L'obiettivo è il rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria;
- dell'Osservatorio sugli appalti, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita;
- della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa.

Il risultato atteso nel 2018, per quanto qui rileva, è dato da:

- adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico – amministrativa di lavori pubblici, tra cui, in particolare, l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, rivolta ai principali operatori del settore in relazione all'evoluzione normativa nazionale.

### **6.2 Il Piano Triennale della Performance**

Gli obiettivi strategici e quelli operativi, che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2018 al 2020 (paragrafo 12), devono essere previsti anche nel Piano annuale delle Attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come "titolari del rischio". Altrettanto deve avvenire per le misure specifiche, da adottare a seguito della fase di "Trattamento" dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.

Nel PdA, l'attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere qualificata come **obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura** (caposervizio/direttore di Agenzia senza personalità giuridica/responsabile di Area presso l'ASSR). Inoltre, se "titolari del rischio" sono Capo di Gabinetto, direttori generali o direttori di Agenzia/Istituto, occorre tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata ai fini della valutazione annuale per la retribuzione di risultato.

### 6.3 Il Piano della formazione

Nel Piano formativo, approvato con riferimento ad ogni anno, devono essere espressamente declinate, in un'apposita Area, tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti e di durata, decise dal RPCT, per l'anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I criteri di base cui attenersi nella programmazione di dettaglio sono:

- a) effettuare iniziative di carattere generale, di aggiornamento sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano, a partire dai neo-assunti, nel cui percorso formativo di inserimento deve essere previsto un apposito modulo di illustrazione dei Codici di comportamento nazionale e regionale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- b) effettuare nel corso del 2018 le iniziative in materia di trasparenza e accesso civico, come dettagliate al paragrafo 15.5 nella sezione Trasparenza del presente Piano;
- c) effettuare iniziative di carattere specifico, per il RPCT, i componenti dello staff di supporto, i "Referenti anticorruzione e per la trasparenza e l'accesso civico", i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio come individuati in sede di applicazione del presente Piano e dei suoi successivi aggiornamenti; queste iniziative devono riguardare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'accesso civico, e devono essere declinate tenendo conto dei ruoli ricoperti dai singoli;
- d) individuare il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico, tenendo conto prioritariamente dei processi amministrativi a maggior rischio corruzione, come individuati in sede di applicazione e aggiornamento del Piano;
- e) coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali;
- f) verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;

- g) tenere conto nella realizzazione delle iniziative formative del sistema di offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai sensi del DPR n. 70 del 2013.

## PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2017

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale, a seguito delle misure attuate, negli ultimi quattro anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati con delibere di Giunta regionale n. 66/2014, n. 56/2015, n. 66/2016 e n. 89/2017.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2018-20120.

### 7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Le “Aree a rischio corruzione”, secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, non modificata dagli aggiornamenti successivi, si distinguono in “Generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Specifiche”, quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.) e in base al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

#### 7.1 Aree a rischio “generalì”

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (allegato 1 punto B.1), pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, che recita:

*“16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ... le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:*

*a. autorizzazione o concessione;*

*b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;*

*c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*

*d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.”*

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha derivato, da tale disposizione, quattro Aree a rischio corruzione (1. Acquisizione e progressione del personale, 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture, 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; 4 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario); ciascuna di queste Aree è stata a sua volta articolata in sotto-aree.

Con la determinazione n. 12 del 2015, in sede di modifica del PNA, l'ANAC ha stabilito che, a parte le Aree sopra citate, comunque *“vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che ... sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi”*.

Queste ulteriori Aree sono:

- 1 Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio;
- 2 Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 3 Incarichi e nomine;
- 4 Affari legali e contenzioso.

Assieme alle quattro Aree già denominate dal PNA 2013 come “obbligatorie”, queste ulteriori quattro Aree vanno a comporre, secondo i nuovi indirizzi dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, le Aree c.d. “general”.

## **7.2 Aree a rischio “specifiche”**

Nella prima edizione del PTPC (2014-2016) erano state individuate solo le Aree a rischio obbligatorie, in quanto, per la complessità strutturale e funzionale della Regione e degli enti regionali, il Responsabile della prevenzione della corruzione si era riservato di effettuare una proposta ponderata, per quanto riguarda l’individuazione di Aree a rischio ulteriori, in fase di primo aggiornamento del PTPC, anche grazie alle informazioni e ai dati acquisiti a seguito della stessa mappatura dei processi amministrativi e della loro valutazione.

In esito all’attività svolta già nel corso dell’anno 2014, il RPCT ha poi proposto, in sede di aggiornamento del Piano per il triennio 2015-2017, di individuare altre tre Aree a rischio corruzione. A seguito della determinazione ANAC n. 12/2015, le Aree specifiche sono state riviste con il Piano 2016-2018.

Per quanto riguarda l’individuazione delle Aree specifiche, si è riflettuto sul fatto che anche l’attività amministrativa finalizzata all’adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti è particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi, in quanto il mancato esercizio o l’esercizio distorto della stessa può arrecare indirettamente consistenti benefici economici (applicare o meno una sanzione amministrativa; espropriare o meno un terreno o espropriare quello di Caio anziché quello di Tizio, ecc.). Pertanto è

stata prevista, a partire dal 2015, un'Area a rischio denominata Area 5. *“Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari”*, a sua volta articolata in due sotto-aree.

Un'altra area di attività che è stata ritenuta meritevole di particolare attenzione, tanto da farne oggetto di una specifica Area a rischio corruzione già in sede di aggiornamento del PTPC dal 2015, è quella inerente tutte le operazioni che si perfezionano in atti di controllo, ispettivi e di vigilanza come poi ha confermato anche ANAC, poiché l'ha ricondotta a un'Area “generale”.

Inoltre, si è considerato non opportuno porre sullo stesso piano i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti di cui sono destinatari veri e propri utenti della Regione (cittadini, imprese, associazioni, altri enti territoriali ecc.) e quelli finalizzati all'adozione di provvedimenti rivolti a enti, pubblici o privati, che fanno parte del *“sistema delle amministrazioni regionali”* (enti del servizio sanitario regionale; enti strumentali regionali; società *in house*), che si è ritenuto più significativo considerare per le sue specificità.

Anche questi processi non possono ritenersi indenni da rischi “corruzione”, nell'ampia accezione accolta dal presente PTPC, ossia come concetto comprensivo di tutte le situazioni in cui possa riscontrarsi l'abuso (tramite un uso distorto di regole, risorse, attività) da parte di un soggetto titolare di un potere pubblico per ottenere vantaggi privati; questi processi presentano delle specificità più strettamente connesse con l'assicurazione del buon andamento e della legalità del sistema regionale nel suo complesso, che merita approfondimenti e monitoraggi specifici.

Quindi si è ritenuto doveroso, sempre a partire dall'aggiornamento per il triennio 2015-2017, delineare un'ulteriore Area a rischio denominata Area 7. *“Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato”*, a sua volta articolata in sotto-aree.

Inoltre è stata inserita, già nel Piano 2016-2018, un'Area a rischio *“Pianificazione e programmazione”*.

Nel PTPC 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 2016, la Regione, a seguito della determinazione ANAC n. 12/2015 e per le altre ragioni ivi evidenziate ha riclassificato e ridefinito, le Aree a rischio, come sopra evidenziato. Tale classificazione è stata, in gran parte, confermata nel Piano 2017-2019, con variazioni spesso solo terminologiche o di riclassificazione delle sotto-aree o delle tipologie di processi amministrativi. In tale Piano 2017-2019, rispetto al Piano precedente, si è ritenuto opportuno introdurre inoltre un'Area *ad hoc* per i processi amministrativi relativi alla *“Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei”*, che, almeno in parte, sono stati già censiti, ma erano stati classificati in altre Aree (in particolare nell'Area 4, per l'erogazione di contributi e finanziamenti). Per le specificità dei processi, anche in termini di sistema dei controlli, nonché per il valore economico degli stessi, si è valutato opportuno raccogliere questi processi in una Area specifica loro espressamente dedicata. Inoltre nello stesso Piano, l'ambito oggettivo dell'Area a rischio 1 è stato esteso, comprendendovi processi, non solo inerenti l'acquisizione e la progressione del personale, ma anche di gestione del personale, come quello di valutazione delle prestazioni, già mappati e inseriti, in precedenza, in altre Aree a rischio.

### **7.3 Determinazione delle Aree a rischio corruzione**

Le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, sono

quindi determinate, a seguito delle revisioni degli scorsi anni, come indicato nella tabella sotto riportata, anche per il Triennio 2018-2020.

<b>AREE A RISCHIO GENERALI</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO-AREE</b>
<b>1. Acquisizione e gestione del personale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.1. Reclutamento</li> <li>1.2. Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i>)</li> <li>1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente)</li> <li>1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali</li> </ul>
<b>2. Contratti pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>2.1. Affidamento di lavori e opere pubbliche               <ul style="list-style-type: none"> <li>2.1.1 Programmazione</li> <li>2.1.2 Progettazione</li> <li>2.1.3 Selezione del contraente</li> <li>2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>2.1.5 Esecuzione del contratto</li> <li>2.1.6 Rendicontazione del contratto</li> </ul> </li> <li>2.2. Acquisizione di servizi               <ul style="list-style-type: none"> <li>2.2.1 Programmazione</li> <li>2.2.2 Progettazione</li> <li>2.2.3 Selezione del contraente</li> <li>2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>2.2.5 Esecuzione del contratto</li> <li>2.2.6 Rendicontazione del contratto</li> </ul> </li> <li>2.3. Acquisizione di forniture/beni               <ul style="list-style-type: none"> <li>2.3.1 Programmazione</li> <li>2.3.2 Progettazione</li> <li>2.3.3 Selezione del contraente</li> <li>2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</li> <li>2.3.5 Esecuzione del contratto</li> <li>2.3.6 Rendicontazione del contratto</li> </ul> </li> </ul>
<b>3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: <i>concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e</i></b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</li> <li>3.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</li> </ul>

**provvedimenti equivalenti comunque denominati)**

**4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)**

4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (*nell'an e nel contenuto*)

4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (*nell'an e/o nel contenuto*)

**5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio**

5.1. Gestione delle entrate

5.2. Gestione della spesa

5.3. Gestione del patrimonio costituito da beni mobili

5.4. Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (*acquisti, alienazioni, concessioni ecc.*)

**6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**

6.1. Controllo su atti (*es.: atti di controllo bilanci enti regionali; atti di controllo di provvedimenti di enti regionali; atti di controllo su autocertificazioni*)

6.2. Ispezioni (*es.: verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in enti, società, imprese o presso strutture interne*)

6.3. Sanzioni (*amministrative, tributarie, disciplinari ecc.*)

**7. Incarichi e nomine**

7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali

7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (*incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...*)

7.3. Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (*es: collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali*)

7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (es.: *nomina direttori generali enti del SSR; nomina componenti consiglio di amministrazione società in house*)

7.5. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (es.: *nomine/designazioni in Fondazioni bancarie, associazioni*)

**8. Affari legali e contenzioso**

8.1. Contenzioso stragiudiziale (es.: *procedure di mediazione e conciliazione*)

8.2. Contenzioso giudiziario

**AREE A RISCHIO SPECIFICHE**

AREE	SOTTOAREE
<p><b>9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</b> (es.: <i>provvedimenti di espropriazione, requisizione, servitù coattiva, occupazione d'urgenza; costituzione di "vincoli" su beni riconosciuti di interesse archeologico</i>)</p>	<p>9.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</p> <p>9.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>
<p><b>10. Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato</b></p>	<p>10.1. Finanziamenti (<i>erogazioni di denaro pubblico comunque denominate</i>)</p> <p>10.2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica (es.: <i>accreditamenti; autorizzazioni</i>)</p> <p>10.3. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica (es.: <i>provvedimenti sanzionatori</i>)</p>
<p><b>11. Pianificazione e programmazione</b></p>	<p>11.1. Pianificazione del territorio (<i>urbanistica, edilizia, trasporti ecc.</i>)</p> <p>11.2. Programmazione sociale e sanitaria</p> <p>11.3. Programmazione economica</p>
<p><b>12. Programmazione, gestione e controlli dei Fondi europei</b></p>	<p>12.1. Provvedimenti di programmazione (es.: <i>bandi, regolamenti</i>)</p> <p>12.2. Procedure di erogazione</p> <p>12.3. Procedure di controllo</p>

Si precisa, anche a fini operativi, che per *“Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato”*, di cui all’ Area a rischio 10, si intendono i rapporti tra la Regione e:

- i suoi Istituti e Agenzie (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001;
- gli enti regionali di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) l.r. n. 43/2001;
- gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001), compresa l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae);
- le società *in house* della Regione.

## 8. Misure generali di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie già introdotte nell’ordinamento regionale.

A parte l’adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l’adozione del PTPC (cfr. PNA 2013 Tavola n.1), si riporta qui di seguito lo stato dell’arte circa l’attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

### 8.1 1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2 – delibera ANAC n. 1134 del 8.11.2017)

Con la deliberazione n. 1107 del 14 luglio 2014, ad oggetto *“Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale”*, la Giunta regionale ha delineato un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale. Tra gli oggetti del monitoraggio e della vigilanza sono previsti anche (art. 8 dell’allegato): **gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, la trasparenza e la pubblicità**, il rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa per il personale, le modalità di affidamento dei contratti pubblici. Nel corso del 2015 sono stati dettati, dalla Giunta regionale, appositi indirizzi, nelle materie sopra indicate, alle società affidatarie *in house* della Regione Emilia-Romagna (deliberazione n. 1175 del 2015).

A seguito della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, ad oggetto *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva adottato e diffuso la propria circolare PG/2015/0755188 del 14 ottobre 2015, in cui descriveva sinteticamente gli obblighi derivanti dalla determinazione ANAC in oggetto e chiamava tutte le direzioni generali della Giunta regionale all’attuazione degli indirizzi, con riferimento agli enti di rispettivi riferimento e vigilanza. Contestualmente si chiedeva alle direzioni generale di

diffondere la circolare stessa, con allegata la determina ANAC n. 8/2015 ai rispettivi enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel corso del 2016, è stata quindi adottata dalla Giunta regionale la delibera n. 1015, che ha definito il modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie *in house*. E' stato concluso il primo monitoraggio sul rispetto degli indirizzi (anche in tema di rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza) nelle società *in house*.

Obiettivo dell'anno 2018 è quello di avviare la medesima attività nei riguardi di altri enti controllati, partecipati e vigilati, per quanto riguarda le attività di pubblico interesse affidate, dalla Regione, come già previsto con la deliberazione n.1107 del 2014 e nel rispetto della delibera ANAC n. 1134 del 2017, ad oggetto "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

A tal fine si delinea il seguente percorso (vd. anche paragrafo 12.2. Programma Anno 2018):

- a) preliminare revisione degli elenchi degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati e partecipati, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale;
- b) delinearne di un sistema di impulso e vigilanza degli enti pubblici e privati in controllo e partecipati, nel rispetto delle indicazioni della delibera ANAC n. 1134 del 2017, attraverso la necessaria revisione o sostituzione della delibera n. 1107 del 2014, sopra richiamata.

## **8.2 Trasparenza (cfr. PNA 2016)**

Nel corso del triennio 2014-2016 Giunta e Assemblea hanno informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente, con riferimento alle seguenti sotto-sezioni:

**1. Bandi di gara e contratti:** per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett.a) del novellato D.lgs. 33/2013).

**2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;**

**3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo**

**4. Consulenti e collaboratori;**

**5. Bandi di concorso;**

**6. Provvedimenti;**

**7. Pagamenti dell'Amministrazione:** per la pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale).

Nel corso del 2017, nell'ambito degli obiettivi di ulteriore informatizzazione delle pubblicazioni indicati nel PTPC 2017-2019:

- è stato implementato un sistema informativo a supporto della pubblicazione dei **pagamenti ai sensi dell'art. 4-bis del novellato D.Lgs. 33/2013** "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche". –

è stato implementato ed è in fase di rilascio l'applicativo informatico per le pubblicazioni richieste ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs 33/2013 (**Profilo del committente della Regione Emilia-Romagna**);

- è stata implementata la piattaforma già utilizzata per l'anagrafe dei Consiglieri e della Giunta, con la gestione e relativa pubblicazione automatica dei dati relativi alle **presenze alle sedute istituzionali di Aula, Commissioni, Ufficio di Presidenza, previsti dalla L.R.1/2012**.

Di rilievo nel corso del 2017 anche l'adozione della *“Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso”* (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017), con la quale sono state definite le misure organizzative dell'ente per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico “generalizzato” e il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (in particolare accesso civico, generalizzato, documentale).

Si segnalano altresì, oltre le attività di monitoraggio con cadenza semestrale che hanno riguardato tutti gli obblighi di pubblicazione, i controlli a campione svolti, in particolare, sugli obblighi di pubblicazione inerenti gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati (art 22 del decreto trasparenza) e i nominati dell'Assemblea legislativa. Gli esiti dei controlli sono pubblicati sul sito “Amministrazione trasparente”, sotto-sezione Altri contenuti – Dati ulteriori – Monitoraggio dei dati pubblicati.

Si evidenzia infine, già dal febbraio 2016, l'implementazione della nuova sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna, unica per Giunta e Assemblea legislativa, nell'ottica di dare una visione concretamente trasparente dell'ente regionale nel suo complesso, anche con l'ausilio di infografiche e visual data per la rappresentazione di dati e documenti di particolare complessità (come ad esempio il bilancio regionale).

Per un maggior dettaglio sull'attuazione delle azioni in materia trasparenza nel corso del 2017 si rimanda alla PARTE V -SEZIONE TRASPARENZA.

### **8.3 Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)**

La direzione generale competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per l'ente, ai sensi dell'art. 54, c. 4 del D.lgs. 165/2001 come sostituito dalla L. n. 190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, nella seduta del 31 marzo 2014, con deliberazione n. 421. Nel corso dell'ultimo

triennio (2014-2016) sono state svolte iniziative di formazione dei collaboratori regionali sia sul Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che sul Codice di comportamento regionale.

Inoltre l'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) è regolarmente costituito; il procedimento e l'assetto delle responsabilità sono stati ridefiniti e meglio precisati con la delibera di Giunta regionale n.1495 in data 10/10/2017.

Tenendo conto delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, la Regione, tramite lo stesso responsabile della Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale, come a ciò delegato dalla Giunta regionale, con delibera n. 783 del 2013, ha dettato indirizzi specifici per le modalità applicative di diverse disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione; in particolare si menziona:

a) l'atto del RPCT del 1 ottobre 2013 PG/239150, che ha dettato indirizzi per permettere la concreta attuazione, anche sotto il profilo procedurale, degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i dirigenti); la relativa modulistica è stata redatta e messa a disposizione in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema "Anticorruzione e trasparenza"; sempre con tale direttiva è stata precisata la clausola da inserire nei contratti di lavoro autonomo per assicurare il rispetto del Codice anche da parte di titolari di collaborazioni coordinate e continuative, di professionisti a partita IVA e di lavoratori autonomi occasionali; gli schemi-tipo contrattuali sono stati modificati e messi a disposizione sul sito web intranet dell'Ente;

b) l'atto di indirizzo del RPCT del 30 giugno 2014 PG/248404, con particolare riferimento all'attuazione dell'art. 14 del DPR n. 62 del 2013 e degli artt. 7 e 13 del Codice di comportamento regionale.

In attuazione di quanto programmato per il 2017, con il Piano approvato con delibera di Giunta regionale n. 89/2017, sono in corso di approvazione modifiche al testo per introdurre parti speciali orientate a specifici settori e categorie di funzionari (addetti a ispezioni e controlli/addetti a processi amministrativi in ambito sanitario, che comportano valutazioni e decisioni su farmaci, tecnologie sanitarie e dispositivi medici).

#### **8.4 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.5 e PNA 2016)**

Nel programma di misure da adottare entro l'anno 2014, era contemplata anche la individuazione dei criteri di rotazione dei dirigenti che gestiscono processi amministrativi inseriti in Aree a rischio corruzione. La Giunta regionale, con delibera n. 967 del 30 giugno 2014 ha provveduto ad individuare tali criteri per la dirigenza, nel corso dell'anno 2015 sono stati individuati quelli per la rotazione del personale di qualifica non dirigenziale (delibera n.2252 del 28.12.2015).

Nel corso del 2016, a seguito della riorganizzazione interna e in occasione del conferimento dei nuovi incarichi di responsabilità dirigenziale, si è assistito a una rotazione degli incarichi dirigenziali sub-apicali (responsabili di servizio e dirigenti *professional*) pari al 46%.

Nel corso del 2017, in sede di conferimento e rinnovo degli incarichi di Posizione Organizzativa, sono stati applicati rigorosamente i criteri dettati dalla delibera di Giunta regionale n. 2252/2015, sopra richiamata.

### **8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)**

La Regione Emilia-Romagna, oltre agli indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR n. 62/2013, come illustrati nel paragrafo 8.3, ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione"). In sede di formazione sui contenuti dei Codici è previsto un apposito modulo sul tema del conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L.n. 190 del 2012.

### **8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)**

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato una disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extralavorativi (deliberazione n. 52/2002). A seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa L. n. 190/2012 all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, sono state emanate specifiche circolari e direttive in materia:

- circolare PG n.282877 del 30/11/2012 avente ad oggetto "*L. 6 novembre 2012, n.190 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione'. Richiesta di trasmissione, subito dopo l'adozione dei relativi atti, della documentazione riguardante gli incarichi esterni conferiti o autorizzati, anche a titolo gratuito, ai dipendenti regionali.*"
- PG n.121399 del 17/05/2013 avente ad oggetto "*Comunicazione in ordine a nuove disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dirigenti regionali (D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39).*"
- PG n.290042 del 21/11/2013 avente ad oggetto "*Nuova comunicazione sulle disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dipendenti regionali*", riguardante le ulteriori modifiche apportate al citato art. 53 dalla conversione in legge del D.L. n. 101/2013.

Nel 2017 c'è stato un aggiornamento delle modalità organizzative e gestionali per lo svolgimento della funzione di servizio ispettivo di cui alla l. n. 662/1996, effettuato con determinazione dirigenziale n. 14224 del 12 settembre 2017, che ha sostituito la disciplina adottata con determinazione n. 13359/2016.

E' stata svolta inoltre una complessa attività di revisione della delibera n.52 del 2002, precisata; la proposta verrà presentata a breve alla Giunta regionale per l'adozione.

## **8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)**

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 783 del 17 giugno 2013, ha dettato alcuni indirizzi interpretativi per l'applicazione nell'ordinamento regionale delle disposizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013, precisando innanzitutto, quali incarichi siano riconducibili alla categoria degli incarichi amministrativi di vertice, quali a quella degli incarichi dirigenziali, nelle due articolazioni: incarichi dirigenziali interni e incarichi dirigenziali esterni. La stessa delibera ha dettato alcune linee guida, operative e interpretative, per permettere una applicazione omogenea degli istituti giuridici in questione in tutte le proprie articolazioni strutturali.

In seguito lo stesso RPCT ha adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate; si ricordano a tal proposito:

- l'atto di indirizzo del 1 ottobre 2013 già citato, che ha dettato disposizioni applicative di ulteriore dettaglio e ha messo a disposizione, anche sul sito web intranet, la necessaria modulistica per le dichiarazioni sostitutive di atto notorio e certificazione, da acquisire in sede istruttoria prima di procedere all'attribuzione di un incarico dirigenziale;
- l'atto di indirizzo del 4 marzo 2014 PG/61826, che ha dettato indirizzi specifici per il conferimento di incarichi amministrativi di vertice;
- l'atto di indirizzo del 25 settembre 2014 PG/342376, che ha dettato criteri applicativi per il conferimento di incarichi di amministratore in enti pubblici e in enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale;
- l'atto di indirizzo del 17 novembre 2014 PG/433092, che ha stabilito le modalità per l'applicazione dell'obbligo di presentare annualmente la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità.

Le dichiarazioni degli incaricati vengono pubblicate quindi sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", come prescritto dall'art. 20 D.Lgs. n. 39/2013.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15 del medesimo decreto legislativo, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT a tal fine ha il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 783 del 2013, allegato A).

Per il 2018 è programmata una revisione, con accorpamento in un unico testo, degli indirizzi in materia (vd. paragrafo 12.2).

## **8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.lgs. n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)**

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che:

*“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Pur avendo la precitata disposizione ricadute ben più significative nell'ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, il RPCT ha ritenuto possibile una sua applicazione anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali ex art. 12 l.r. n. 43/2001 (es.: collaborazioni con studi professionali). Pertanto ha disposto, con l'atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 PG n. 301277, che in sede istruttoria debba essere richiesta all'incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell'Amministrazione regionale.

Il RPCT, con l'atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l'inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neo-assunti.

### **8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)**

L'art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

*“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

*a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

*b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

*c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi,*

*sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

*2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.».*

La Giunta regionale con deliberazione n. 783 del 2013, ha dettato alcune linee guida per l'applicazione a tutte le strutture dell'articolo in esame ed ha attribuito al RPC il compito di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle direzioni generali, Agenzie e Istituti. Il RPCT a sua volta, in forza anche dell'incarico di cui sopra, nel proprio atto di indirizzo del 1 ottobre 2013 ha invitato le direzioni generali, le Agenzie e Istituti a provvedere, come è regolarmente avvenuto. Con lo stesso atto di indirizzo, il RPCT ha dettato disposizioni per l'applicazione della norma ai fini delle assegnazioni di personale ad attività che rientrano nelle "Aree a rischio" ai fini di cui all'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis già richiamato.

### **8.10 Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)**

Nel corso del 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd whistleblower), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, che prevede anche una procedura informatica crittografata, che è stata attivata a partire dal 26 maggio 2015.

### **8.11 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.13)**

Nel corso degli anni 2014-2016, oltre ad una formazione specialistica sia per il Responsabile della prevenzione, il suo staff e i "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico", sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

Nell'anno 2015, 707 dipendenti (di tutte le categorie professionali) hanno frequentato moduli formativi sulla legalità e il Codice di comportamento, nell'anno 2016, 694 dipendenti.

Inoltre, negli ultimi tre anni (2015-2017) sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato, inseriti nelle Aree originarie "Aree obbligatorie". Nei soli anni 2015 e 2016, hanno partecipato a percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione, ben 1187 funzionari, di varie categorie, e dirigenti.

Nel prossimo triennio 2018-2020 continueranno, oltre alle attività formative sul tema anticorruzione ed in particolare sul Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

nazionale (DPR 62/2013) e su quello della Regione Emilia-Romagna, per i dipendenti regionali di nuovo ingresso nell'Ente, anche attività di formazione professionale ed etica per dirigenti e funzionari su Aree a rischio che saranno specificate, su proposta del RPCT, nei rispettivi **piani annuali di formazione**.

### **8.12 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n.14)**

Era prevista, come misura da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17). Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000= e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

### **8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 Tavola n.15)**

L'attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione del PTPC;
- b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

L'art. 14 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna ha previsto (ai commi 3 lett. b) e 4) che "...3. *L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari è tenuto inoltre a:*

*b) svolgere funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).*

*4. Ai fini di cui al comma 2, lettera b), i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di cui al comma 1, da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, all'Ufficio Procedimenti disciplinari utilizzando esclusivamente la seguente casella di posta elettronica UPD@regione.emilia-romagna.it. Sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni. L'UPD deve assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia."*

Nel sito web istituzionale, in "Amministrazione trasparente" è appunto messo a disposizione un modulo per eventuali segnalazioni o proposte di miglioramento dell'attività amministrativa regionale.

Si evidenzia che, grazie alla recente legge regionale, 28 ottobre 2016, n. 18, "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile*" le iniziative di sensibilizzazione di tutta la comunità regionale saranno ampliate, come sopra descritto, in particolare al paragrafo 3.2.3, anche grazie alla recente

costituzione della “Rete per l’integrità e la Trasparenza”, forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

#### **8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)**

Nel corso dell’anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi, anche per procedere alla pubblicazione semestrale dell’esito del monitoraggio sul sito istituzionale, in “Amministrazione trasparente”.

Quanto disposto nella precitata determina n. 19112/2014 è richiamato nel presente Piano, per farne parte integrante e sostanziale, ai fini di quanto prescritto all’art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012.

La collaborazione, tra la struttura organizzativa competente e il RPCT, è già stata avviata nel corso del 2015; nel corso del 2018 la metodologia e i criteri per lo svolgimento del monitoraggio saranno oggetto di una complessiva valutazione, da parte delle strutture organizzative competenti e del RPCT, basata sull’analisi dei risultati raggiunti nel corso dei primi anni di svolgimento. Tale valutazione sarà finalizzata, in primo luogo, ad individuare i possibili miglioramenti da apportare ai criteri ed alla metodologia del monitoraggio al fine di intercettare i ritardi non occasionali ma sistematici nella conclusione dei procedimenti amministrativi ed in secondo luogo per semplificare e informatizzare la raccolta dei dati presso le strutture referenti.

#### **8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)**

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con atto dirigenziale n. 8168/2016, all. A, art. 8, il cui contenuto viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell’art. 1, c.9, lett. e) della L. 190/2012.

#### **8.16 Il sistema dei controlli interni**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la “*Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale*”, in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell’ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della “corruzione”, nell’accezione propria del Piano Nazionale Anticorruzione di “cattiva amministrazione”.

Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

- a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;
- b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;
- c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure "nuove" all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:
  1. *controlli di primo livello*, o procedimentali, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli "continuativi" e "a tappeto";
  2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli "periodici" o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);
  3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell'*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all'Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

## 9. La gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio è stato avviato nel 2014, seguendo la metodologia descritta nel paragrafo 11. Dopo l'avvio, nel 2014, della mappatura dei processi con strumenti cartacei, nel corso dell'anno 2015 è stato messo a punto un applicativo che permette ai Referenti Anticorruzione di trasmettere *on line*, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i dati raccolti inerenti la fase di mappatura.

Sin dal 2014, si è ritenuto opportuno, secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, raccomandare, ai Referenti Anticorruzione e ai dirigenti delle strutture, di mappare tutti i processi amministrativi della struttura di competenza, e solo in un secondo momento effettuare la cernita, distinguendo tra quelli ascrivibili a un'Area a rischio oppure no. Una mappatura generale ha permesso ai Referenti Anticorruzione di avere già, per il

censimento avvenuto nel 2015, dei processi ascrivibili a nuove Aree a rischio. Sin dal 2014, per la mappatura si è anche tenuto conto, in primo luogo, delle ricognizioni già effettuate e disponibili ad altri fini (semplificazione delle procedure, attuazione della L.241/1990, obblighi in materia di trasparenza).

Nell'anno 2015, inoltre, erano stati valutati e ponderati i rischi dei processi ascritti ad Aree a rischio obbligatorie; nel medesimo anno si era iniziato a trattare i processi risultati a rischio più elevato. Nel corso dell'anno 2016 è stato poi attivato un primo monitoraggio sulla attuazione delle misure specifiche da adottare, a seguito della fase di trattamento, continuato nel 2017.

Il **Catalogo dei processi amministrativi**, già allegato al Piano triennale 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66/2016, non risulta più attuale. Infatti a seguito del complesso processo di riordino organizzativo, intervenuto nel 2016, tutte le fasi del processo di gestione del rischio dovevano necessariamente essere riviste, a partire dalla mappatura.

Nel corso del 2017 è stato rivisto complessivamente tutto il lavoro di mappatura di tutti i processi amministrativi.

Nel corso del 2018 si provvederà alla valutazione dei rischi corruzione e sarà avviata la fase del trattamento, a partire dai processi che risulteranno a maggior rischio corruzione (obiettivi ordinari programmati per il 2018, vd. paragrafo 12.2). A conclusione di tale fase di valutazione e ponderazione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza presenterà alla Giunta regionale, per l'approvazione, una integrazione al presente Piano, recante il nuovo Catalogo dei processi amministrativi, derivante dalla mappatura dell'anno 2017 e dalla valutazione che sarà operata entro i primi mesi del 2018 (obiettivo ordinario programmato per il 2018, vd. paragrafo 12.2).

In tal modo si potrà avere a disposizione, anche al fine della rotazione degli incarichi dirigenziali e non, entro il primo semestre 2018, un elenco aggiornato dei processi amministrativi e del livello di esposizione a rischio corruzione di ciascuno di questi.

L'obiettivo, come emerge dalla Programmazione di cui al paragrafo 12.2, è di arrivare, almeno alla fine dell'anno 2020, a una situazione di trattamento complessivo di tutti i processi amministrativi a rischio e a un sistema di monitoraggio completo.

## 10. Relazione annuale 2017

Il RPCT ha predisposto la relazione annuale 2017, secondo lo schema predisposto da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, c.14, della L. n. 190/2012. La relazione, che qui si richiama e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano:

- è stata trasmessa all'OIV e alla Giunta regionale, tramite il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta;
- è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" (<http://www.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzionedella-corruzione-nella-regione-emilia-romagna>), oltre che nella Intranet regionale.

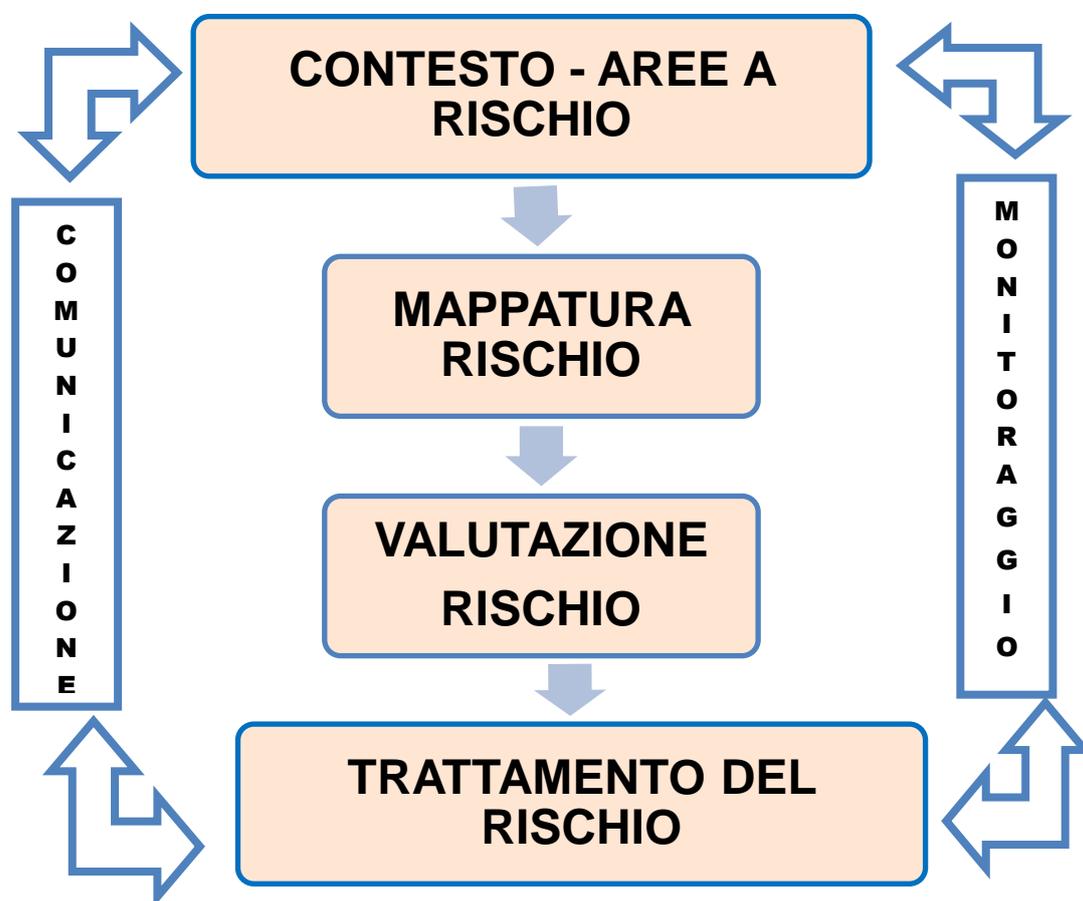
Con la delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, più volte citata, si è inoltre previsto che, entro gennaio di ogni anno, il "Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza" rediga un rapporto sul grado di implementazione delle misure programmate e sull'esito dei controlli di competenza, per ciascuna struttura e processo amministrativo interessato, inviandolo al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l'inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all'OIV (punto 13.1.3, dell'Allegato A alla delibera).

## PARTE IV- PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2018-2020

### 11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si concretizza in una metodologia che prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura 4:

Figura 4. Il processo di gestione del rischio.



Dopo avere già esaminato il contesto (esterno ed interno) e le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, in questo capitolo del Piano, saranno descritte le macro-fasi inerenti:

- la mappatura del rischio;
- la valutazione del rischio;

- il trattamento del rischio.

Inoltre si evidenzieranno le attività di monitoraggio e riesame del Piano, nonché le fasi di comunicazione e consultazione.

## **11.1 La mappatura dei processi amministrativi**

### **11.1.1 Attività della fase**

Questa macro-fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione, generali e specifiche, come individuate nel presente Piano.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti attraverso l'articolazione in fasi e con individuazione del Responsabile del procedimento e del soggetto che adotta l'atto finale, se diverso.

I "Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico" si rapportano con dirigenti e funzionari che operano sui processi, censiscono i processi e li descrivono nelle fasi/attività fondamentali, indicando il Responsabile di ogni fase e gli altri soggetti (strutture/enti), interni o esterni, che sono coinvolti nel singolo processo. I dati sono trasmessi al RPCT *on line* attraverso un applicativo informatico.

Attraverso l'applicativo, i componenti dello staff del Responsabile Anticorruzione effettuano un controllo sui dati trasmessi, chiedono chiarimenti/integrazioni e alla fine validano il percorso di mappatura dei processi.

### **11.1.2 Prodotti della fase**

L'attività di questa fase consente, attraverso l'applicativo informatico, di generare il **Catalogo dei Processi Amministrativi**, classificati per Area (non a rischio o a rischio e, in quest'ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area, per direzione generale/Agenzia/Istituto, nonché per ogni struttura a livello di Servizio.

### **11.1.3 Attori della fase**

La mappatura dei processi amministrativi è attività propria dei singoli dirigenti responsabili di struttura, ciascuno per l'ambito di specifica competenza, e precisamente di:

a) Capo di Gabinetto e direttori generali (processi amministrativi gestiti attraverso lo staff di direzione);

b) direttori (processi in staff o di tutta la struttura/ente se non vi sono ulteriori articolazioni strutturali a livello dirigenziale);

c) Responsabili di Servizio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge invece l'attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei processi amministrativi, avvalendosi, come propria *longa manus* per gli aspetti più operativi, del personale di supporto (personale assegnato al proprio staff e "Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico").

La mancata collaborazione (es.: manifestazione di indisponibilità a collaborare, rinvii non giustificati di incontri, superamento dei termini indicati a livello operativo, violazione degli indirizzi forniti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) da parte dei dirigenti comporta una loro responsabilità dirigenziale e disciplinare.

## 11.2 La valutazione del rischio corruzione

### 11.2.1 Attività della fase

L'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel **Catalogo dei Processi Amministrativi** e che sia ascrivibile alle Aree a rischio corruzione.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta nelle tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro, indicate nel seguente schema grafico:



### 11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all'identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro quest'ultimo.

L'obiettivo che, in generale, la Regione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" accolta dal PNA e quindi nel presente Piano, i possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che siano considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi amministrativi, o loro fasi, come elencati nel **Catalogo dei Processi Amministrativi**, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buona andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla collettività.

Per procedere alla identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la "corruzione" (nella ampia accezione del presente PTPC) si dovrà tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura della struttura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (analisi dei dati raccolti, a partire dal 2015, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proprio per verificare possibili casi di *maladministration*);
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower e da utenti esterni;
3. Segnalazioni sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti amministrativi, da parte della competente struttura organizzativa regionale, secondo la procedura delineata nell'atto del RPCT n. 19112 del 2014 e richiamata, quale parte integrante, nel presente Piano;
4. *Focus group* del RPCT e/o componenti del suo staff con i Referenti Anticorruzione di area e i dirigenti e funzionari che operano sui singoli processi amministrativi, in sede di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990, e che limitano il rischio di sviamento dell'esercizio del potere dall'interesse pubblico per favorire interessi particolari (in particolare: predeterminazione di criteri oggettivi e non "personalizzati", presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse);
5. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento (si veda l'esito dei monitoraggi anni 2015, 2016 e 2017, pubblicati sul sito web istituzionale, in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione);
6. Monitoraggio sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché sui ricorsi amministrativi, tramite informazioni raccolte presso l'Area "Amministrazione del contenzioso" della Avvocatura regionale;

7. Registrazione degli articoli di stampa, tramite disamina della rassegna stampa predisposta dalla apposita struttura organizzativa dell'Ente, inerenti fatti in cui sono coinvolti amministratori, dirigenti o funzionari, con impatto negativo sulla reputazione e l'immagine dell'Ente;

8. Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, quali evidenziati nel presente Piano e che saranno aggiornati nel corso degli anni;

9. Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Tutti gli **eventi rischiosi** identificati vengono riportati in un elenco, che viene aggiornato con continuità, denominato **Registro degli eventi rischiosi**. Il **Registro degli eventi rischiosi**, in esito alle attività di identificazione dei rischi corruzione svolta fino alla data di approvazione del presente Piano, è di seguito riportato:

### REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI

Area	Eventi rischiosi
<b>Acquisizione e gestione del personale</b>	Abusi nell'attestazione di corretto svolgimento del tirocinio
	Abusi nell'attestazione di corretto svolgimento dell'incarico
	Abusi per favorire soggetti particolari
	Assenza di criteri generali per la scelta della modalità di reclutamento
	Assenza di criteri predeterminati, generali e oggettivi
	Assenza di trasparenza
	Carenza di competenze tecniche dei componenti la Commissione
	Conflitto di interessi dei componenti la Commissione
	Conflitto di interessi del responsabile del procedimento e dei funzionari
	Inosservanza delle regole su incompatibilità e conflitto di interesse
	Inosservanza delle regole su pubblicità e trasparenza
	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti professionali e attitudinali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari
	Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti nelle procedure di mobilità
	Previsione di requisiti di accesso personalizzati
<b>Contratti pubblici</b>	Abusi nell'attestazione di corretta esecuzione
	Abusi per favorire interessi particolari
	Alterazione del contratto tramite rinegoziazione/varianti
	Ammissione di varianti per recupero sconto in sede di gara
	Assenza di adeguata professionalità del progettista e del coordinatore della sicurezza

Area	Eventi rischiosi
	<p>Assenza di criteri oggettivi e predeterminati per la scelta dei collaudatori</p> <p>Assenza di criteri oggettivi per la scelta del progettista e del coordinatore della sicurezza</p> <p>Assenza di criteri predeterminati, generali e oggettivi</p> <p>Assenza di trasparenza</p> <p>Conflitti di interesse dei componenti il nucleo di valutazione</p> <p>Conflitti di interesse dei componenti la Commissione</p> <p>Conflitti di interesse del responsabile del procedimento e dei funzionari</p> <p>Conflitto di interessi del progettista e del coordinatore della sicurezza</p> <p>Richieste specifiche tecniche per agevolare operatori predeterminati</p>
<p><b>Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p>	<p>Abusi per favorire interessi particolari</p> <p>Assenza di controlli</p> <p>Assenza di criteri predeterminati, generali e oggettivi</p> <p>Assenza di trasparenza</p> <p>Conflitti di interesse dei componenti il nucleo</p> <p>Conflitti di interesse dei controllori</p> <p>Conflitti di interesse dei revisori</p> <p>Conflitti di interesse dei valutatori</p> <p>Conflitti di interesse dei verificatori/controllori</p> <p>Conflitti di interesse del responsabile del procedimento e dei funzionari</p> <p>Conflitti di interessi del mediatore</p> <p>Conflitto di interessi dei componenti la Commissione</p> <p>Conflitto di interessi dei revisori</p> <p>Conflitto di interessi del dirigente che rappresenta la Regione nella procedura</p> <p>Conflitto di interessi del responsabile dei componenti il comitato scientifico</p>
<p><b>Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b></p>	<p>Abusi per favorire interessi particolari</p> <p>Assenza di criteri oggettivi e procedure standardizzate</p> <p>Assenza di criteri predeterminati, generali e oggettivi</p> <p>Assenza di procedura standardizzata</p> <p>Assenza di titolo giuridico adeguato</p> <p>Assenza di trasparenza</p> <p>Conflitti di interesse dei componenti esterni della Commissione</p> <p>Conflitti di interesse dei componenti il Comitato dii accreditamento</p> <p>Conflitti di interesse dei valutatori</p> <p>Conflitti di interesse del responsabile del procedimento e dei funzionari</p>

Area	Eventi rischiosi
	Conflitti di interessi di componenti della Commissione e dei componenti dei sottogruppi
	Conflitto di interessi di chi partecipa alla conferenza di servizio
	Insufficiente preparazione professionale
	Mancanza di professionalità dei componenti della Commissione e dei sottogruppi
	Mancato rispetto dei tempi di conclusione del procedimento

L'identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e/o uno o due componenti dello suo staff assieme ai Referenti Anticorruzione di Area e ai dirigenti e/o funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.

L'identificazione, svolta utilizzando il **Registro degli eventi rischiosi**, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e quali altri eventi, in precedenza non registrati, possono presentarsi. L'analisi deve ricercare **la causa dell'evento rischioso**, il che facilita poi anche l'individuazione della misura di contrasto più adeguata.

A titolo esemplificativo, **cause** dell'evento rischioso possono essere:

- **monopolio di potere** (es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
- **eccessiva discrezionalità** (es.: assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
- **assenza o carenza di controlli interni**;
- **eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici**;
- **mancanza di chiarezza normativa o della disciplina amministrativa del processo**;
- **assenza o carenza di trasparenza**;
- **non adeguata formazione degli addetti**.

### 11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio (l'evento rischioso) si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (**probabilità e impatto**), al fine di determinare il **livello di esposizione di rischio**, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna/Giunta regionale, in questa sotto-fase, è una check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all'allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

La check list è articolata in due parti: la prima parte permette di valutare la **probabilità (P)** che il rischio si realizzi, mentre la seconda le conseguenze che il rischio produce (**impatto (I)**).

La check list contiene gli **indici di valutazione della probabilità e di impatto** riportati nella seguente tabella:

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
1. Discrezionalità	1. Impatto organizzativo
2. Rilevanza esterna	2. Impatto economico
3. Complessità del processo	3. Impatto reputazionale
4. Valore economico	4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
5. Frazionabilità del processo	
6. Controlli	

Con la prima parte della check list si valuta la probabilità (**P**) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso l'Amministrazione come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia. Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro di cui si è detto sopra. Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce (**impatto=I**). Gli indici di impatto devono essere stimati sulla base di parametri oggettivi, in base a quanto risulta all'Amministrazione.

Per l'attribuzione di un punteggio a ciascuna delle due dimensioni sopra citate è seguita una scala di valori indicata nella Tabella che segue:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto

1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

Il **Livello di rischio** del singolo processo amministrativo (**LR**) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella prima parte della check list) e il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella seconda parte), ossia **LR = P x I**

**Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda la PROBABILITA' può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):**

- 1      improbabile
- 2      poco probabile
- 3      probabile
- 4      molto probabile
- 5      altamente probabile

**Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda l'IMPATTO può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):**

- 1      marginale
- 2      minore
- 3      soglia
- 4      serio
- 5      superiore

#### 11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel **considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.**

Per facilitare la decisione del RPCT circa le priorità e l'urgenza di trattamento, è adottata una matrice del rischio, come sotto riportata, che rappresenta l'insieme dei possibili valori della quantità di rischio (**livelli di rischio**).

Il livello di rischio minimo, che si può ottenere è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio.

Le possibilità totali sono quindi 14, che individuano appunto **14 diversi livelli di rischio** (1-2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25). Per facilitare il confronto e facilitare anche il RPCT

nel definire le priorità di trattamento, si è ritenuto opportuno **raggruppare in 4 livelli** i valori di rischio, come riportato nella matrice di rischio che segue <sup>16</sup>:

<b>P R O B A B I L I T A'</b>	<b>5 altamente probabile</b>	5	10	15	20	25
	<b>4 molto probabile</b>	4	8	12	16	20
	<b>3 probabile</b>	3	6	9	12	15
	<b>2 poco probabile</b>	2	4	6	8	10
	<b>1 improbabile</b>	1	2	3	4	5
		<b>1 marginale</b>	<b>2 minore</b>	<b>3 soglia</b>	<b>4 serio</b>	<b>5 superiore</b>

## IMPATTO

<sup>16</sup> La matrice e la relativa metodologia applicativa è stata mutuata dalle "Linee operative" per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 37 e ss.).

CRITICO	RILEVANTE	MEDIO-BASSO	TRASCURABILE
<b>da 15 a 25</b>	<b>da 8 a 12</b>	<b>da 4 a 6</b>	<b>da 1 a 3</b>
Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)

I quattro livelli di rischio che ne derivano (**1. LIVELLO CRITICO 2. LIVELLO RILEVANTE 3. LIVELLO MEDIO-BASSO 4. LIVELLO TRASCURABILE**) descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le due dimensioni fondamentali del rischio (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano tra loro, determinando un livello di rischio descritto non solo in termini quantitativi ma anche di composizione e modalità, il che permette di determinare con maggiore ragionevolezza le priorità di intervento con le misure di prevenzione.

### 11.2.5 Attori della fase

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili e anche degli altri collaboratori che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Posizione Organizzativa competenti per settore. A tali "gruppi di lavoro", informali, devono partecipare inoltre i Referenti Anticorruzione del settore e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, direttamente e/o attraverso il personale di supporto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha anche in questa fase compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

## 11.3 Trattamento del rischio corruzione

### 11.3.1 Attività della fase

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

#### 11.3.1.1 Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

- a) livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello critico devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi di successivi livelli, fino a quello medio-basso.

Per quanto riguarda il livello "trascurabile" spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

#### 11.3.1.2 Individuazione delle misure

Questa sotto-fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono, secondo quanto desumibile dal PNA come modificato dalla determinazione n. 12 del 2015 di ANAC, nelle seguenti categorie fondamentali:

a) **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;

b) **generali**: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;

b) **specifiche**: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

In ogni caso, ogni misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Le misure che sono state finora previste, già introdotte o in corso di introduzione, sono riportate nella seguente Tabella, suddivise per tipologia di eventi rischiosi individuati nei vari processi amministrativi finora trattati (ascritti ad Aree a rischio diverse).

Evento rischioso	Misure di contrasto
1. Abusi nell'attestazione di corretta esecuzione	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Delibera che fissa i criteri per l'adozione della determina a contrarre</li><li>2. Disciplina chiara e dettagliata delle procedure e delle responsabilità</li><li>3. Elevata professionalità e integrità degli addetti</li><li>4. Elevata professionalità e integrità di chi attesta la regolare esecuzione</li><li>5. Procedure standardizzate</li><li>6. Procedure standardizzate/informatizzate</li><li>7. Segregazioni delle funzioni</li><li>8. Vincolo di legge</li></ol>
2. Abusi nell'attestazione di corretto svolgimento del tirocinio	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Procedure standardizzate</li></ol>
3. Abusi nell'attestazione di corretto svolgimento dell'incarico	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Procedure standardizzate</li></ol>
4. Abusi per favorire interessi particolari	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Adeguata motivazione</li><li>2. Affidamento dei controlli ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale</li><li>3. Ampia trasparenza</li><li>4. Attestare nei verbali del CCR l'assenza dei conflitti di interessi dei partecipanti</li><li>5. Attività di monitoraggio e vigilanza con procedura informatizzata</li></ol>

Evento rischioso	Misure di contrasto
	<ol style="list-style-type: none"> <li>6. Chiusura del procedimento con determinazione, con successivo contratto repertoriato da trasmettere ad Agenzia Entrate</li> <li>7. Controlli</li> <li>8. Controlli di secondo livello della Ragioneria regionale</li> <li>9. Elevata professionalità degli addetti con formazione specialistica</li> <li>10. Elevata professionalità dei componenti la Commissione regionale paesaggio</li> <li>11. Elevata professionalità e integrità degli addetti</li> <li>12. Formazione degli addetti all'istruttoria</li> <li>13. Ispezioni in loco a campione</li> <li>14. Obbligatorietà della conferenza di servizi che favorisce maggiore trasparenza decisionale oltre a celerità del procedimento</li> <li>15. Predeterminazione dei criteri</li> <li>16. Predeterminazione di criteri oggettivi</li> <li>17. Presenza di almeno due funzionari per le ispezioni in sedi esterne presso gli operatori</li> <li>18. Procedura ad evidenza pubblica</li> <li>19. Procedura di valutazione standardizzata</li> <li>20. Procedura di valutazione standardizzata e informatizzata</li> <li>21. Procedura informatizzata a supporto degli operatori</li> <li>22. Procedura standardizzata che predefinisce priorità e criteri di intervento</li> <li>23. Procedure informatizzate</li> <li>24. Procedure standardizzate</li> <li>25. Procedure standardizzate dei controlli</li> <li>26. Procedure standardizzate e informatizzate</li> <li>27. Rendicontazione e controlli della Commissione europea</li> <li>28. Revisione dei criteri e della procedura esistente per una disciplina di maggior oggettività</li> <li>29. Revisione della procedura per introdurre una maggiore standardizzazione</li> <li>30. Segregazione delle funzioni</li> <li>31. Tracciabilità della procedura</li> <li>32. Unanimità delle decisioni dei componenti il nucleo</li> <li>33. Elevata formazione di chi opera nel settore</li> </ol>
5. Alterazione del contratto tramite rinegoziazione/varianti	1. Incremento dei controlli
6. Ammissione di varianti per recupero sconto in sede di gara	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Segnalazione delle varianti al RPC (eccetto le variantine del 5% o del 10%)</li> <li>2. Trasmissione varianti a ANAC sulla base di quanto previsto dalle norme</li> <li>3. Vigilanza da parte del Responsabile di</li> </ol>

Evento rischioso	Misure di contrasto
	servizio sull'applicazione rigorosa delle disposizioni di legge in materia di varianti
7. Assenza di adeguata professionalità del progettista e del coordinatore della sicurezza	1. Formazione continua dei progettisti e del coordinatore della sicurezza interni
8. Assenza di controlli	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predeterminazione dei criteri</li> <li>2. Relazione finale con rendicontazione economica e verifica del prodotto</li> <li>3. Rendicontazione economico-contabile e relazione scientifica</li> <li>4. Verifica da parte del Comitato di indirizzo Regione/Università formato da rettori e direttori generali AUSL</li> <li>5. Verifica di gradimento dell'utenza</li> </ol>
9. Assenza di criteri generali per la scelta di questa modalità di reclutamento	1. Individuazione di criteri generali
10. Assenza di criteri oggettivi e predeterminati per la scelta dei collaudatori	1. Predeterminazione dei criteri di scelta anche per assicurare adeguata rotazione e costituzione albo dei collaudatori
11. Assenza di criteri oggettivi e procedure standardizzate	1. Predeterminazione dei criteri e di procedure standardizzate
12. Assenza di criteri oggettivi per la scelta del progettista e del coordinatore della sicurezza	1. Predeterminazione di criteri oggettivi
13. Assenza di criteri predeterminati, generali e oggettivi	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Criteri predeterminati</li> <li>2. Metodologie per definire le priorità e i parametri</li> <li>3. Predefinizione dei criteri di scelta</li> <li>4. Predeterminazione criteri e requisiti</li> <li>5. Predeterminazione dei criteri con atto amministrativo</li> <li>6. Predeterminazione dei criteri da rispettare per potere conciliare</li> <li>7. Predeterminazione dei criteri generali e delle procedure</li> <li>8. Predeterminazione dei requisiti</li> <li>9. Predeterminazione dei requisiti e di criteri oggettivi</li> <li>10. Predeterminazione dei requisiti legati alla specialità</li> <li>11. Procedure standardizzate</li> <li>12. Revisione dei criteri e della procedura esistente per una disciplina di maggior oggettività</li> <li>13. Revisione della disciplina della procedura per dettagliare criteri</li> </ol>
14. Assenza di procedura standardizzata	1. Codice deontologico del valutatore
15. Assenza di titolo giuridico adeguato	1. Conclusione del procedimento con atto amministrativo
16. Assenza di trasparenza	1. Partecipazione pubblica

Evento rischioso	Misure di contrasto
	2. Pubblicazione/i 3. Pubblicazione del bando 4. Pubblicazione dell'avviso 5. Pubblicazione dell'istanza 6. Pubblicazione della delibera 7. Pubblicazione delle determine e di tutti gli allegati sul sito salute Er con motivazioni specifiche 8. Pubblicazione in elenco beneficiari ex art. 26 dlgs 33/2013
17. Carenza di competenze tecniche dei componenti la Commissione	1. Incremento di trasparenza
18. Conflitti di interesse dei componenti esterni della Commissione	1. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento
19. Conflitti di interesse dei componenti il Comitato di accreditamento	1. Dichiarazione assenza conflitti di interesse e controlli a campione
20. Conflitti di interesse dei componenti il nucleo di valutazione	1. Dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse e controlli
21. Conflitti di interesse dei controllori	1. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento
22. Conflitti di interesse dei revisori	1. Acquisizione dichiarazioni di assenza conflitti di interesse
23. Conflitti di interesse dei valutatori	1. Acquisizione dichiarazioni di assenza conflitti di interesse e controlli a campione 2. Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive
24. Conflitti di interesse dei verificatori/controllori	1. Acquisizione dichiarazioni di assenza conflitti di interesse 2. Controlli a campione sulle dichiarazioni 3. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento
25. Conflitti di interesse del responsabile del procedimento e dei funzionari	1. Verifica del dirigente responsabile del rispetto degli obblighi di astensione 2. Verifica del Responsabile di servizio dell'applicazione delle norme del codice di comportamento
26. Conflitti di interesse del responsabile del procedimento e dei funzionari	1. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento 2. Verifica del dirigente responsabile del rispetto degli obblighi di astensione
27. Conflitti di interessi del mediatore	1. Dichiarazione di assenza di conflitti e controlli
28. Conflitti di interessi di componenti della Commissione e dei componenti dei sottogruppi	1. Acquisizione dichiarazioni sostitutive di assenza di conflitto di interessi 2. Controlli a campione sulle autodichiarazioni
29. Conflitto di interessi dei componenti la Commissione	1. Acquisizione dichiarazione assenza di incompatibilità art. 35 Dlgs 165/2001 2. Dichiarazioni sostitutive di assenza di conflitti di interesse e controlli successivi
30. Conflitto di interessi dei revisori	1. Controlli a campione sulle dichiarazioni
31. Conflitto di interessi del dirigente	1. Verifica del dirigente responsabile del

Evento rischioso	Misure di contrasto
che rappresenta la Regione nella procedura	rispetto degli obblighi di astensione
32. Conflitto di interessi del progettista e del coordinatore della sicurezza	1. Verifica del Responsabile di servizio dell'applicazione delle norme del codice di comportamento
33. Conflitto di interessi del responsabile dei componenti il comitato scientifico	1. Acquisizione dichiarazioni sostitutive 2. Controlli su dichiarazioni sostitutive
34. Conflitto di interessi di chi partecipa alla conferenza di servizio	1. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento
35. Inosservanza delle regole su incompatibilità e conflitto di interesse	1. Moduli per autocertificazioni su assenza incompatibilità e conflitto di interessi per componenti del collegio valutatore
36. Inosservanza delle regole su pubblicità e trasparenza	1. Pubblicazione degli avvisi 2. Pubblicazione sul sito intranet di un avviso ogni volta che è inserita nel relativo elenco una nuova posizione dirigenziale vacante 3. Pubblicazioni
37. Insufficiente preparazione professionale	1. Percorso formativo e valutazione finale CEPAS - procedura ISO19011
38. Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti professionali e attitudinali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	1. Metodologia istruttoria predefinita e codificata
39. Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti nelle procedure di mobilità	1. Criteri generali e oggettivi
40. Mancanza di professionalità dei componenti della Commissione e dei sottogruppi	1. Formazione preliminare sulla metodologia di lavoro
41. Mancato rispetto dei tempi di conclusione del procedimento	1. Informatizzazione della procedura 2. Informatizzazione della procedura anche ai fini dell'accertamento riscossione canoni 3. Meccanismo Conferenza di servizi 4. Piano organizzativo di rientro per lo smaltimento dell'arretrato 5. Revisione della procedura per la calendarizzazione di presentazione delle domande
42. Previsione di requisiti di accesso personalizzati	1. Criteri generali per la individuazione dei requisiti professionali e generali 2. Criteri sufficientemente generali per la individuazione dei requisiti professionali e generali 3. Standardizzazione dell'avviso per la mobilità esterna della dirigenza
43. Richieste specifiche tecniche per	1. Elevata professionalità e integrità di chi

Evento rischioso	Misure di contrasto
agevolare operatori predeterminati	descrive il fabbisogno

L'elenco di cui sopra sarà integrato con le misure ulteriormente individuate nel corso del trattamento di nuovi processi amministrativi mappati in tutte le Aree a rischio e dei relativi rischi corruzione.

### 11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- a) il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- b) il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- c) gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

### 11.3.2 Prodotti della fase

L'attività di questa terza fase deve consentire l'elaborazione di un "**Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione**", articolato per direzioni generali, Agenzie e Istituti regionali.

Si precisa che anche questa macro- fase è gestita tramite applicativo informatico.

### 11.3.3 Attori della fase

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo, e si avvale in questo anche delle competenze professionali del proprio staff.

Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

Il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili è fondamentale per l'individuazione delle misure più appropriate, in termini di efficacia, sostenibilità e compatibilità.

## 11. 4 Monitoraggio e riesame

### 11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce, tramite lo staff di supporto, il precitato “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione**”, dove devono essere riportate le date delle verifiche di attuazione del programma delle misure da implementare nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d’opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Le verifiche intermedie, affidate ai Referenti Anticorruzione, permettono al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più opportune per evitare o recuperare eventuali scostamenti. Infatti il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell’efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione.

Le verifiche intermedie devono essere effettuate, appunto, nel periodo intermedio assegnato per la realizzazione della misura (es.: se la misura deve essere attuata entro un anno, dopo un semestre occorre attivare la verifica). Il RPCT ha facoltà di indicare, con propria nota, per certe misure una maggiore frequenza delle verifiche intermedie.

Ogni **verifica, finale e intermedia**, deve essere conclusa, a cura del Referente Anticorruzione incaricato con **un processo verbale scritto**, secondo un facsimile messo a disposizione dal RPCT, che deve riportare almeno:

- a) data della verifica;
- b) oggetto della verifica;
- c) indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il Titolare del rischio;
- d) esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- e) esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l’indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il Titolare del rischio.

In ogni caso lo stato dell’arte in ordine all’attuazione della misura di prevenzione deve risultare da evidenze documentali e comportamentali.

Sulla base delle verifiche, lo staff del RPCT aggiornerà il “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione**” tenuto conto delle valutazioni dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

#### **11.4.2 Monitoraggio del PTPC**

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

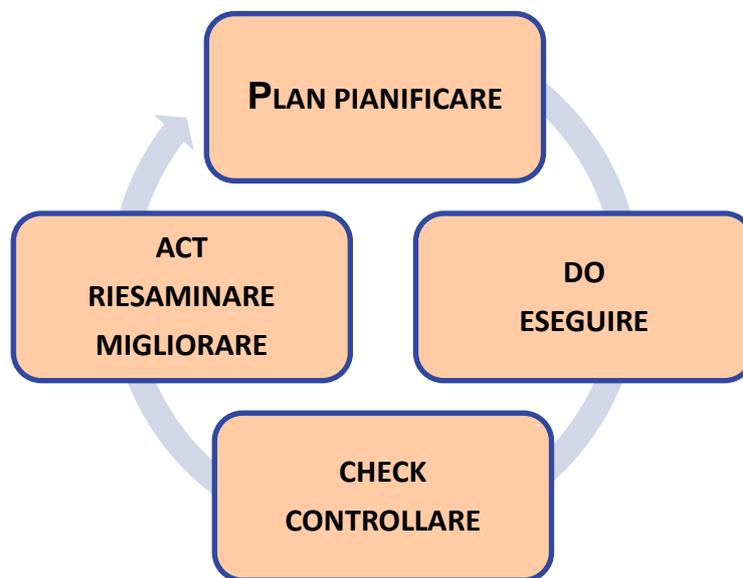
- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;

- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il **monitoraggio del Piano** comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di **ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sotto-fasi della gestione del rischio.**

Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:

<p><b>P – Plan:</b> Pianificare (cosa fare/come fare/chi deve fare)</p> <p><b>D – Do:</b> Esecuzione del piano</p> <p><b>C – Check:</b> Monitoraggio e controllo, verifica dei risultati e dei riscontri</p> <p><b>A – Act:</b> Azione per rendere definitivo e/o migliorare il processo.</p>
---



## 11.5 Consultazione e canali d'ascolto

### 11.5.1 Consultazione

La Regione Emilia-Romagna promuove forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere i cittadini, gli utenti, i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (*stakeholder*).

### 11.5.2 Interlocutori

Gli stakeholder della Regione Emilia-Romagna, in considerazione delle loro funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

- a) **associazioni degli enti locali** (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) **organizzazioni sindacali** (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) **associazioni di consumatori e utenti** iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna, istituito ai sensi della l.r. n. 45/1992;
- d) **associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi** (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);
- e) **associazioni di volontariato o attive nel sociale** (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale) ;
- f) **dipendenti e collaboratori regionali**;
- g) **Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità** della Regione Emilia-Romagna;
- h) **associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione**, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio emiliano-romagnolo.

### 11.5.3 Procedure di consultazione

Le procedure di consultazione si distinguono in:

- a) *obbligatorie*, da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti; costituiscono un passaggio necessario in sede istruttoria per acquisire osservazioni sul testo elaborato dal RPCT, prima della sottoposizione alla Giunta regionale;
- b) *facoltative* e ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, che sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per

raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l'attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione.

Le procedure di consultazione, in base alle modalità, si dividono in:

a) *procedure informatiche*: se avvengono attraverso l'utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente o sull'intranet regionale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite l'utilizzo della posta elettronica, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;

b) *procedure tradizionali*: se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

a) Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);

b) Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)

c) Periodo della consultazione

d) Osservazioni pervenute

e) Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

#### **11.5.4 Canali d'ascolto**

La Regione Emilia-Romagna ha attivato inoltre un canale d'ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello regionale. Sul sito web istituzionale e sull'intranet regionale è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

Il RPCT, inoltre, proceduralizza e monitora il ricevimento, la gestione e le modalità di intervento sui reclami che arrivano all'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

## **12. Programmazione delle misure anni 2018-2020**

### **12.1 Obiettivi e descrizione delle misure**

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure e delle azioni per il triennio 2018-2020, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura

programmata, l'obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

**Ob. 1** se la misura ha lo **scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**

**Ob. 2** se la misura ha lo **scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione**

**Ob. 3** se la misura ha lo **scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione**

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (contraddistinto con la lettera **S**);
- **obiettivo operativo** (contraddistinto con la lettera **O**).

Inoltre per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all'obiettivo, sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il/i Titolare/i del rischio;
- l'indicatore di realizzazione;
- le risorse disponibili per l'implementazione della misura.

La programmazione delle misure, di cui al paragrafo 12.2, riguarda tutte le strutture: quelle della Giunta regionale e quelle delle sue Agenzie/Istituti di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l. n. 43 del 2001 e ss.mm.

## 12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2018-2020

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2018– 2020, sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2018, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d'ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano, anche in coerenza con gli aggiornamenti annuali del DEFR e degli altri documenti di programmazione strategica e gestionale.

### Programma Anno 2018

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
3/O	1	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2018	28.2.2018	RPCT	Formalizzazione della proposta al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane Giunta e enti SSR	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
3/O	2	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2018	31.12.2018	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane Giunta e enti SSR	90% del personale destinatario che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
2/O	3	Monitoraggio	<u>Avvio</u>	RPCT/ dirigenti delle	Report finale su esito dei	Personale

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
		<p>annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dal RPCT:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013;</li> <li>- in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento;</li> <li>- sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici (vd. art. 8 all. A det. dir. 8168/2016)</li> </ul>	<p><b>verifica:</b> <b>31.5.2018</b></p> <p><b>Termine</b> <b>verifica:</b> <b>31.12.2018</b></p>	strutture competenti per i controlli	monitoraggi	già assegnato alla Struttura dei titolari del rischio
1/O	4	Valutazione e ponderazione dei rischi dei processi amministrativi ascritti a tutte le Aree a rischio	<b>30.04.2018</b>	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura	Valutazione e ponderazione di tutti i processi mappati in tutte le Aree a rischio	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/O	5	Trattamento del rischio nei processi amministrativi a maggior rischio corruzione (livello critico-livello rilevante)	<b>31.12.2018</b>	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Trattamento del rischio in tutti i processi valutati a rischio critico o a rischio rilevante	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
2/S	6	Attuazione obiettivo DEFR 2.1.4 (Governare del sistema delle società partecipate regionali) - <i>Azioni 2018:</i> 1) Monitoraggio su aziende e agenzie	<b>31.12.2018</b>	Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzione/ Dirigente responsabile Servizio Pianificazione finanziaria e controlli	<p>1) Implementazione degli strumenti per il controllo su aziende e agenzie strumentali</p> <p>2) Reportistica dei controlli su società in house agli organi decisionali</p>	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
		strumentali 2) Monitoraggio annuale società in house				
<b>2/O</b>	7	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	<b>31.12.2018</b>	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale	Personale già assegnato alla struttura del RPCT
<b>1/O</b>	8	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2018	<b>31.12.2018</b>	Responsabile della Prevenzione della Corruzione/tutti i dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
<b>1/S</b>	9	Attuazione obiettivo DEFR 2.1.7. (Razionalizzazione e della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione) <i>Azioni 2018</i> 1) certificazione stazioni appaltanti (art. 38 c.2 D.lgs. n. 50/2016) 2) revisione del processo degli acquisti di beni e servizi 3) implementazione di ordine e documento di trasporto elettronico attraverso NoTI-ER 4) definizioni e programmi acquisti beni e servizi 2019-2020	<b>31.12.2018</b>	Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni/dirigente Responsabile Servizio Approvvigionamenti/dirigente Responsabile Servizio Sviluppo Risorse umane Giunta e enti SSR	1) Individuazione stazioni appaltanti da qualificare 2) Approvazione direttiva per l'acquisto di beni e servizi 3) Avvenuta implementazione di ordine e documento di trasporto elettronico attraverso NoTI-ER 4) Elaborazione proposta delibera di programmazione 2019-2020	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
<b>1/S</b>	10	Attuazione	<b>31.12.2018</b>	Direttore generale	1) Spesa annua gestita	

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
		<p>obiettivo DEFR 2.1.8- (Razionalizzazione e della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale) <i>Azioni 2018</i></p> <p>1) incremento della spesa annua mediante le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale e a livello aggregato</p> <p>2) utilizzo della piattaforma di e-procurement da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali</p>		Cura della persona, della salute e welfare/Direttore IntercentER	<p>attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,3 miliardi di euro</p> <p>2) Almeno il 80% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 45% a livello regionale</p> <p>3) Effettivo utilizzo della piattaforma di e-procurement da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali</p>	
<b>3/S</b>	11	<p>Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità)</p> <p><u><i>Azioni 2018</i></u></p> <p>1.aggiornamento della mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna</p> <p>2.sostegno, attraverso la stipula di almeno un accordo di programma o protocollo di intesa, alle</p>	<b>31.12.2018</b>	Capo di Gabinetto	<p>1) Avvenuto aggiornamento della mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna</p> <p>2) Stipula di almeno un accordo di programma o protocollo di intesa, con Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali dei beni immobili</p> <p>3) Stipula di almeno un accordo per il supporto di osservatori locali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità</p>	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
		<p>proposte degli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna</p> <p>3. sostegno, attraverso la stipula di almeno un accordo di programma o protocollo di intesa, alle proposte degli Enti Locali, Università e centri di ricerca per il supporto di osservatori locali, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso.</p>			organizzata di tipo mafioso	
1/S	12	<p>Attuazione Obiettivo DEFR. 2.5.4 (Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri)</p> <p><u>Azioni 2018</u></p> <p>1) adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico – amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare, l'aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche</p>	31.12.2018	Direttore generale Cura del territorio, Ambiente	1) Aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
3/S	13	Attuazione progetto Rete per l'Integrità e la Trasparenza	31.12.2018	RPCT	1. Istituzione Tavolo di coordinamento e rete Referenti 2. Avvio della community virtuale	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
2/O	14	Revisione della determinazione n. 19112/2014 sulla metodologia di monitoraggio dei tempi procedurali	31.12.2018	RPCT	Adozione della determinazione di revisione della metodologia	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/O	15	Revisione e accorpamento indirizzi operativi per applicazione del D.lgs. 39/2013	31.12.2018	RPCT	Proposta delibera di indirizzi della Giunta reg.	Personale già assegnato alle Strutture del titolare del rischio
3/S	16	Implementazione progetto antiriciclaggio	31.12.2018	RPCT/Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane Giunta e enti SSR	1) Esecuzione di una iniziativa informativa, rivolta anche all'esterno  2) Esecuzione di una iniziativa formativa interna	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/S	17	Attuazione Obiettivo DEFR. 2.1.9 (Valorizzazione del patrimonio regionale)  <u>Azioni 2018</u> 1. aggiornamento, ai sensi della L.R. n. 1/2014, del Piano triennale di razionalizzazione e delle sedi regionali; 2. individuazione di possibili percorsi di dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale anche in collaborazione con l'Agenzia	31.12.2018	Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni/dirigente Responsabile Servizio Approvvigionamenti	1) Aggiornamento del Piano triennale di razionalizzazione delle sedi regionali  2) Individuazione di possibili percorsi di dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/O	18	Integrazione del PTPC con il nuovo Catalogo dei processi amministrativi e loro livello di	31.5.2018	RPCT	Presentazione proposta di delibera di approvazione alla Giunta regionale	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
		esposizione a rischio corruzione				
1/O	19	Adozione del ticketing e provisioning per tutti i servizi informatici	31.12.2018	Responsabile Servizio ICT Regionale	Evadere almeno il 95% delle richieste solo attraverso le procedure, i processi e le piattaforme di assistenza, accreditamento, ticketing e provisioning	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
1/O	20	Adozione di un sistema di ticketing e provisioning informatizzato per le richieste di manutenzione beni, logistica, arredi, sicurezza sul lavoro	31.12.2018	Direttore Generale REII/Responsabile Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica/ Responsabile Servizio ICT Regionale	Abilitare una piattaforma ed un processo unico per tutte le strutture regionali che permetta ad ogni struttura regionale di inoltrare richieste tracciabili e ai centri di erogazione di servizi di erogare servizi in forma tracciabile e organizzata	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
2/O	21	Revisione o sostituzione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, in attuazione della determina ANAC n. 1134 del 2017	30.06.2018	RPCT/direttori generali	1.Elenchi aggiornati degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate degli enti di diritto privato controllati e partecipati	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio

Ob.	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
			31.12.2018		2.Proposta di delibera di Giunta regionale che delinea il sistema di impulso e vigilanza degli enti pubblici e privati in controllo e partecipati	

### Programma Anni 2019-2020

Ob.*	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
1/S	1	Predisposizione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2019-2021	31.1.2019	Responsabile Prevenzione Corruzione	Proposta atto alla Giunta regionale	Personale già assegnato alla Struttura del RPCT
3/O	2	Programmazione interventi formativi anno 2019	31.3.2019	RPCT	Proposta formale del RPCT	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi previsti per l'anno 2019	31.12.2019	Responsabile Servizio Sviluppo Risorse umane G.R. e enti SSR	90% del personale destinatario con frequenza pari almeno al 70% del percorso complessivo	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
2/O	4	Attivazione dei monitoraggi annuali di cui agli artt. 6-7-8 della det. 8168/2016 all.A.	Avvio monitoraggio 1.05.2019 Conclusione 31.12.2019	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	Rispetto delle prescrizioni previste dalla det. 8168/2016	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio

1/O	5	Trattamento dei processi amministrativi valutati a rischio medio-basso (tutti) e quelli trascurabili che il RPCT ritiene di trattare	31.12.2019	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	100 % dei processi amministrativi censiti	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/S	6	Approvazione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2020-2022	31.1.2020	RPCT	Proposta atto alla Giunta regionale	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
1/O	7	Monitoraggio misure generali e specifiche da attuare nel 2019	31.1.2020	RPCT	Aggiornamento banca dati	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
3/O	8	Programmazione interventi formativi anno 2020	31.3.2020	RPCT	Proposta formale del RPCT	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
3/O	9	Attuazione degli interventi formativi previsti per l'anno 2020	31.12.2020	Responsabile Servizio Sviluppo Risorse umane G.R. e enti SSR	90% del personale destinatario con frequenza pari almeno al 70% del percorso complessivo	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio
2/O	10	Attivazione dei monitoraggi annuali di cui agli artt. 6-7-8 della det. 8168/2016 all.A.	Avvio monitoraggio 1.05.2020 Conclusione 31.12.2020	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	Rispetto delle prescrizioni previste dalla det. 8168/2016	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio
1/O	11	Monitoraggio misure generali e specifiche da attuare nel 2020	31.12.2020	RPCT	Aggiornamento banca dati	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio

## PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

### 13. Premesse

La presente sezione individua le iniziative della Regione Emilia-Romagna volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016, del Piano nazionale anticorruzione 2016 (delibera ANAC n. 831/2016) e relativo aggiornamento 2017 (delibera ANAC n. 1208/2017), ed in osservanza:

- della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- della circolare n. 2/2017 *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*, a firma del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, redatta dal Dipartimento della funzione pubblica in raccordo con l’ANAC;
- della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- della delibera ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”*, per la parte non interessata dalla sospensione dell’efficacia effettuata con la delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 *“Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art.14 co.1 lett. c) ed f) del D.Lgs.33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN”*;
- delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare: la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013;
- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43 del D.lgs. n. 33/2013;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sotto-sezione di I livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di riservatezza e tutela dei dati personali (D.lgs.196/2003);

e sono inoltre definiti:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, e le relative azioni attuative.

Alla presente Sezione del Piano sono allegati:

- Allegato A): *“Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2018-2020 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)”, che ne integra sostanzialmente il contenuto;*
- Allegato B): *“Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020”.*

Per ciò che concerne - l'organizzazione dell'Ente Regione Emilia-Romagna si rinvia alla PARTE I – QUADRO GENERALE paragrafi 3.3. “Analisi del contesto interno” e 4. “Struttura di riferimento”.

Si evidenzia che **la presente Sezione Trasparenza è elaborata congiuntamente dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa** e si applica anche alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 33/2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la “funzione trasparenza” nell'organizzazione e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso la realizzazione della nuova sezione **“Amministrazione trasparente”**, **unica per Giunta e Assemblea legislativa** (on-line da febbraio 2016), nell'ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d'insieme dell'Amministrazione regionale, al fine di garantire che la trasparenza si traduca concretamente in un mezzo per esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico ed al contempo in un diritto a comprendere l'organizzazione e l'operato dell'Amministrazione stessa.

## **14. Gli obiettivi in materia di trasparenza**

Come indicato al paragrafo 6 del presente documento, gli **obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico** rientrano sostanzialmente tutti nell' **Ob. 1: Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**).

Nel paragrafo successivo sono individuati gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), in relazione all'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente e alla promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le azioni di carattere trasversale, individuate nella presente Sezione, (contraddistinte con la lettera **O**)
- le azioni riportate nella *Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A*, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione

## **15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza**

Di seguito, per ciascuno degli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** individuati per il triennio 2018-2020, sono programmate le azioni con un maggior dettaglio per l'annualità 2018.

Per ciascuna azione (numerata progressivamente e descritta sinteticamente) sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il Responsabile dell'attuazione;
- l'indicatore di realizzazione.

La programmazione delle azioni riguarda, per quanto esposto nelle premesse della presente Sezione, tutte le strutture: quelle della Giunta regionale, delle sue Agenzie/Istituti nonché quelle dell'Assemblea legislativa, per le parti inerenti.

### **15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)**

L'obiettivo si sostanzia nel favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto introdotto dal D.lgs. 97 del 2016 teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).

L'obiettivo, in ragione dell'incidenza innovativa e strutturale sull'organizzazione dell'Ente regionale nel suo complesso, era già stato indicato come strategico nell'aggiornamento del PTPC 2017-2019.

In attuazione delle azioni programmate per l'anno 2017:

- è stata adottata la *"Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso"* (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017), che ha definito le misure organizzative per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico "generalizzato" e il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (in particolare accesso civico, generalizzato, documentale);
- è stata aggiornata coerentemente la Sezione "Amministrazione Trasparente" della Regione Emilia-Romagna, sotto-sezione "Altri contenuti-Accesso civico"; rendendo disponibile anche la modulistica approvata con la citata Direttiva, per semplificare la presentazione delle istanze di accesso;
- le istanze di accesso sono state gestite e monitorate attraverso il sistema di ticketing già in uso presso l'URP regionale, individuato come il collettore di tutte le richieste di accesso, con il compito di smistare le istanze di accesso alle strutture regionali competenti;

- è stato implementato e pubblicato a cura dell'URP il "Registro delle richieste di accesso civico generalizzato";
- sono state definite anche le specifiche tecniche della nuova piattaforma in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi nonché la produzione e aggiornamento in automatico del "Registro degli accessi", ai sensi della Direttiva regionale in materia di accesso.

Di seguito sono aggiornate le azioni da implementare nel triennio 2018-2020:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi e la produzione e aggiornamento del "Registro degli accessi, come previsto nella Direttiva regionale in materia di accesso (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017)	entro il 31/03/2018	Responsabile del Servizio ICT regionale  Direzione generale Assemblea legislativa	Rilascio della nuova piattaforma informatica
1/S	2	Implementazione dell'architettura regionale per il censimento e la fruizione dei dataset regionali, secondo lo standard DCAT_AP-IT	31/12/2019	Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione <i>- Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i>  Responsabile del Servizio ICT regionale  Responsabile Servizio funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa  Responsabile Servizio informazione e comunicazione istituzionale dell'Assemblea legislativa	Catalogo per censire i dataset regionali

## **15.2 Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna ad ulteriore tutela dei dati personali tramite l'implementazione della "scheda privacy"**

Al fine di garantire la trasparenza come "accessibilità totale" dei dati e dei documenti detenuti dall'Amministrazione regionale e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (ai sensi art. 1 co. 1 del D.lgs. 33/2013, come novellato dal D.lgs. 97/2017), la Regione Emilia-Romagna ha individuato come obiettivo strategico in materia di trasparenza la pubblicazione ulteriore di tutti i suoi atti amministrativi, partendo già dall'annualità 2016

con la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per proseguire nell'annualità 2017 (dal 1 agosto 2017) con la pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del presente PTPC.

La pubblicazione delle determinazioni dirigenziali, è stata preceduta da apposita circolare PG/2017/0475007 del 27/06/2017 redatta congiuntamente dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, contenente indicazioni operative per garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, affiancata da uno specifico percorso di formazione in materia e sulle tecniche di redazione degli atti amministrativi. Tale percorso formativo confluirà nel 2018 nella formazione e-learning in materia di trasparenza progettata ed erogata tramite la piattaforma Self, come meglio precisato nel paragrafo 15.5.

La soluzione attualmente implementata per la pubblicazione degli atti amministrativi nell'applicativo informatico "Scrivania degli atti", che oscura il testo e/o anche l'oggetto dell'atto amministrativo, tramite l'apposizione di flag (dati comuni, dati sensibili e/o giudiziari), risulta da perfezionare, in particolare per le determinazioni dirigenziali che, per loro natura, sono atti di maggior dettaglio, in relazione ai quali l'indicazione di dati personali, anche sensibili, potrebbe costituire parte essenziale dell'atto stesso.

Come obiettivo per l'annualità 2018 è, pertanto, individuato come strategico e prioritario il perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti), per assicurare il massimo grado di tutela dei dati personali, tramite l'implementazione della "scheda privacy", anche in vista della prossima piena applicazione del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679), prevista per il 25 maggio 2018.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	3	Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per assicurare il massimo grado di tutela dei dati personali tramite l'implementazione della "scheda privacy".	entro il 31/12/2018	Responsabile del Servizio ict regionale  Responsabile del Servizio Funzionamento e Gestione dell'Assemblea legislativa	Rilascio della soluzione informatica entro il termine

### 15.3 Razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti della sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna

La razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti della sezione Amministrazione trasparente, anche nell’ottica della semplificazione, fruibilità, qualità e aggiornamento dei dati, documenti ed informazioni costituisce obiettivo strategico del triennio 2018-2020. Le sotto-sezioni individuate nell’annualità 2018 sono:

- “**Opere pubbliche**” (in linea con l’obiettivo DEFR 2.5.5 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri),
- “**Pianificazione e governo del territorio**” (in linea con l’obiettivo DEFR 2.5.4 Riduzione uso di suolo, rigenerazione urbana, semplificazione e attuazione pianificazione territoriale)
- “**Informazioni ambientali**”
- “**Altri contenuti – Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati**”
- “**Personale**”.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell’attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	4	Razionalizzazione dei flussi di pubblicazione e ridefinizione dei contenuti, anche nell’ottica della semplificazione, fruibilità, qualità e aggiornamento dei dati, documenti ed informazioni, delle seguenti sotto-sezioni di Amministrazione trasparente: - Opere pubbliche, -Pianificazione e governo del territorio -Informazioni ambientali -Altri contenuti – Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati - Personale <b>Modalità attuativa:</b> tavoli di lavoro tematici per l’analisi dei flussi e dei contenuti delle sotto-sezioni individuate avviati su impulso dei RPCT	31/10/2018	Direzioni generali di Giunta tramite i propri referenti trasparenza ( <i>sotto-sezione Opere pubbliche</i> )  Direzione generale cura del territorio e dell’ambiente tramite i propri referenti per la trasparenza ( <i>sotto-sezione Pianificazione e governo del territorio e Informazioni ambientali</i> )  Responsabile del Servizio ict regionale ( <i>sotto-sezione-Altri contenuti – Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati</i> )  Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane della giunta regionale e degli enti del SSR ( <i>sotto-sezione Personale</i> )  Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione ( <i>sotto-sezione Personale</i> )  Responsabile del Servizio Funzionamento e Gestione dell’Assemblea legislativa ( <i>sotto-sezione Personale e sottosezione Altri contenuti – Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati</i> )	Trasmissione ai RPCT di <b>report sintetici</b> per ciascuna delle sotto-sezioni contenenti: - <b>riepilogo delle analisi</b> svolte dai tavoli di lavoro tematici, con evidenziazione di eventuali criticità rilevate - <b>proposte dettagliate</b> , anche in termini operativi, di <b>razionalizzazione dei flussi di pubblicazione</b> - <b>proposte dettagliate</b> , anche in termini operativi, di <b>ridefinizione dei contenuti da pubblicare in “Amministrazione trasparente”</b> , anche in termini di semplificazione fruibilità, qualità e aggiornamento dei dati, documenti ed informazioni.

## 15.4 Certificazione di qualità del sistema trasparenza regionale (governance)

La certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza risulta obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna in ragione delle stesse finalità cui tende la norma ISO 9000: migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadino). Ciò risulta tanto più evidente a seguito dell'introduzione dell'accesso civico generalizzato con il D.lgs. 97/2016 e del complessivo processo di riorganizzazione dell'ente Regione avviato nel 2015 e concluso nel 2017.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	5	Completamento di tutte le attività di analisi e redazione della documentazione volta a conseguire la certificazione di qualità del sistema trasparenza regionale (governance)	31/12/2018	Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane della giunta regionale e degli enti del ssr - <i>Area Strutture e processi organizzative</i>  Direttore generale Assemblea legislativa ( <i>Area innovazione organizzativa, sistemi di qualità e customer satisfaction</i> )  RPCT (Giunta e Assemblea legislativa) coadiuvati da: -staff di supporto trasparenza -Referenti per la trasparenza e l'accesso civico	Conseguimento Certificazione di qualità

## 15.5 Realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)

La Regione Emilia-Romagna, fin dall'entrata in vigore del D.lgs. 33/2013, ha riconosciuto un rilievo strategico alla formazione in materia di trasparenza per favorire il cambiamento culturale dell'amministrazione regionale in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli stakeholder.

Nel corso del 2017 sono state realizzate iniziative di aggiornamento e giornate formative in materia di trasparenza, incentrate sulle novità normative introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare sull'istituto dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) e sulla "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso", con un focus anche sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi, rivolte in via prioritaria ai collaboratori dello staff dei RPCT, ai referenti per la trasparenza e l'accesso civico e ai collaboratori dell'URP. In Assemblea legislativa è stato anche organizzato il corso di formazione "Accesso e trasparenza in Assemblea legislativa" rivolto a tutti i collaboratori.

Per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza, compresa la gestione delle richieste di accesso civico generalizzato ed in considerazione dei prossimi rilasci di applicativi informatici, viene individuato come obiettivo strategico la realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF).

Tale sistema consente infatti di coinvolgere un'ampia platea di soggetti (anche dipendenti regionali dei servizi territoriali), di differenziare gli interventi formativi a seconda delle diverse esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva anche ai nuovi assunti, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, di conseguire un notevole risparmio di spesa coinvolgendo docenti interni.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/5	6	Realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF) sulle novità normative introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare sull'istituto dell'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) e sulla "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso", con un focus anche sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi	31/12/2018	Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane della Giunta regionale e degli enti del <i>ssr - Area formazione e piano delle competenze</i>  Direzione generale – <i>Area innovazione organizzativa, sistemi di qualità e customer satisfaction</i>	90% dei dipendenti regionali abilitati all'applicativo Scrivania Atti (n. 1200 circa)

### **15.6 Coordinamento per la revisione e l'implementazione delle sezioni "Amministrazione trasparente" degli enti ed istituti di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001, anche in termini di omogeneizzazione dei contenuti e conformità con la sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna**

Come indicato nel paragrafo 3.3.3 rientrano nel perimetro di applicazione del presente Piano, anche gli Istituti e Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001 e precisamente:

- l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea));
- l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato).

Istituzione dell'Agenda regionale di Protezione civile), come modificata dalla l.r. n. 13/2015;

- l'Agenda per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER), prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione).

- l'IBACN, organismo tecnico-scientifico in materia di Beni Artistici, Culturali e Naturali, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Ai sensi dell'art. 52, comma 3 della l.r. n. 43 del 2001, il RPCT della Giunta regionale svolge tale funzione anche nei confronti dei soggetti sopra indicati, equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e delle disposizioni statali in materia di trasparenza sono.

Risulta pertanto obiettivo strategico, nell'ottica della trasparenza concreta, garantire che le sezioni "Amministrazione trasparente" dei soggetti sopra indicati risultino coordinate nei contenuti e conformi con la sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	7	<p>Coordinamento per la revisione e l'implementazione in termini di omogeneizzazione dei contenuti e conformità, delle sezioni "Amministrazione trasparente" di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- AGREA</li> <li>- AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE</li> <li>- INTERCENT-ER</li> <li>-IBACN</li> </ul> <p>con la sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna</p> <p><b>Modalità attuativa:</b> tavoli di lavoro avviati e coordinati dal RPCT di Giunta per definire le azioni di implementazione delle sezioni "Amministrazione trasparente"</p>	30/09/2018	<p>Direttori di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- AGREA</li> <li>- AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE</li> <li>- INTERCENT-ER</li> <li>- IBACN</li> </ul> <p>Referenti trasparenza Agenzie e Ibacn</p> <p>Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Area Comunicazione di servizio e trasparenza (attività di coordinamento)</li> </ul>	<p>Implementazione delle sezioni Amministrazione trasparente, attestata dai Direttori Responsabili con comunicazione al RPCT di Giunta</p>

## 16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. 33/2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del D.lgs. 33/2013 (c.d. FOIA), hanno peraltro portato i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi.

Si richiama quanto esposto nella PARTE I – QUADRO GENERALE al paragrafo 4. "Struttura di riferimento", per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza.

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, come novellato dal D.lgs. 97/2016:

Compiti	Responsabilità
Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPC- sezione Trasparenza	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Staff di supporto diretto</li> <li>- Comitato guida per la trasparenza e l'accesso civico</li> </ul>
Predisporre l'aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, che costituisce allegato della Sezione Trasparenza del PTPC	Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell'Assemblea legislativa
<p><b>a)</b> Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge) trasmettendoli:</p> <p><b>Per la Giunta:</b> <i>all'Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i> del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione (casella <a href="mailto:trasparenza@regione.emilia-romagna.it">trasparenza@regione.emilia-romagna.it</a>)</p> <p><b>Per l'Assemblea legislativa:</b> <i>all'Area Innovazione e semplificazione</i> del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l'apertura di apposito ticket) ovvero</p> <p><b>b)</b> Assicurare la tempestiva pubblicazione nel</p>	<p>Dirigenti delle strutture organizzative come individuati nell'allegato A) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l'accesso civico di riferimento</p> <p>In particolare nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, qualora non coincidenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Responsabile della trasmissione</b> (inteso quale Responsabile della individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti)</li> <li>• <b>Responsabile della pubblicazione e della</b></li> </ul>

Compiti	Responsabilità
caso di <u>gestione autonoma</u> della pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente	<p><b>rimozione</b> (in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016” - paragrafo 2).</p>
Garantire, tempestivamente, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione “Amministrazione trasparente” a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione (salvo i casi di gestione autonoma da parte delle strutture)	<p><b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione <i>Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i></p> <p><b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all’art. 7 del D.Lgs. 33/2013, mediante l’utilizzo di formati di tipo aperto	<p><b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – <i>Area Comunicazione di servizio e trasparenza</i></p> <p><b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>
Svolgere stabilmente un’attività di monitoraggio e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all’Ufficio di Presidenza, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi all’UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.Lgs 33/2013 (co. 1 per obblighi di pubblicazione e co. 2 generalizzato)	<p>RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- URP;</li> <li>- Staff di supporto diretto;</li> <li>- Referenti per la trasparenza e l’accesso civico</li> </ul>
Verificare la coerenza tra gli obiettivi del PTPC - Sezione Trasparenza e il Piano della performance e attestare l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro i diversi termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna, è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – Area Comunicazione di servizio e trasparenza;
- per l’Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione – *Area Innovazione e semplificazione*.

## 17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione del responsabile della trasmissione, del responsabile della pubblicazione, della decorrenza e rimozione della pubblicazione

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato A), è la rappresentazione sintetica della sezione trasparenza del PTPC per il triennio 2018-2020 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”*, e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie e istituti.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell’obbligo;
- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2018- 2020 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- il **responsabile della trasmissione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa;
- il **responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla validazione del contenuto informativo per la pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa, e e della relativa rimozione, come successivamente specificato.

I RPCT hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull’effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell’Allegata Mappa, nell’elaborazione, trasmissione e pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l’indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all’Allegato A) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- *“aggiornamento tempestivo”*, sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l’informazione rientri nella disponibilità della struttura competente (Responsabile della trasmissione).

- “aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale”, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell’annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”. Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E’ parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione** rimuovere i dati, i documenti o le informazioni decorso il periodo dell’obbligo di pubblicazione. Per quelli oggetto di pubblicazione manuale il suddetto responsabile individua dettagliatamente, nella mail alla casella [trasparenza@regione.emilia-romagna.it](mailto:trasparenza@regione.emilia-romagna.it) per la Giunta o nel ticket per l’Assemblea, tutto ciò che deve essere rimosso e da quale data, provvedendo altresì a controllare l’effettiva rimozione e a conservare a propria cura i dati, i documenti o le informazioni ai fini dell’accesso civico, di cui all’art. 5 del D.lgs. 33/2013.

Nel caso, invece, di pubblicazioni automatiche mediante apposite piattaforme, si ritiene opportuno sviluppare soluzioni informatiche per la rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy. A tal proposito si rimanda alle azioni indicate nel paragrafo 19, in relazione all’obiettivo 1/O/4.

## 18. Iniziative di comunicazione della trasparenza

L’intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta nel triennio 2014-2016 è proseguita nel 2017 rivolgendosi in particolare ai giornalisti, attraverso iniziative realizzate in collaborazione con l’Ordine dei giornalisti volte a diffondere la conoscenza dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente e le potenzialità informative di tali dati.

Il 23 novembre 2017 si è svolta la Giornata della trasparenza “Foia. Istruzioni per l’uso. La trasparenza amministrativa a un anno dalla riforma Madia e il ruolo della stampa”, organizzata in collaborazione con l’Ordine dei giornalisti dell’Emilia-Romagna e l’ANCI e con l’intervento, tra gli altri, del Difensore civico regionale, prof. Gianluca Gardini, della Presidente del Corecom dell’Emilia-Romagna, Prof.ssa Giovanna Cosenza, del Prof. Enrico Carloni, Esperto del Consiglio dell’Anac.

Nel prossimo triennio 2018-2020 l’attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l’utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all’ente.

Nel 2018 si intende, in particolare:

- avviare una **collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna – Scienze della Comunicazione sul tema della trasparenza** avente ad oggetto:
  - 1) una indagine qualitativa riguardo l'immagine e la comunicazione della Regione Emilia-Romagna con particolare riferimento ai temi della trasparenza attraverso la somministrazione di un questionario a studenti del corso di laurea in Scienze della comunicazione;
  - 2) l'analisi delle modalità comunicative della Regione Emilia-Romagna mediante tesi di laurea specifiche sulla sezione "Amministrazione trasparente";
- organizzare la "**Giornata della Trasparenza**", insieme all'Assemblea legislativa prevedendo anche la discussione dei primi risultati della collaborazione avviata con l'Università degli Studi di Bologna – Scienze della Comunicazione e eventualmente condividere e discutere gli stessi risultati in un momento di confronto presso l'Università stessa;
- proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a:
  - bilanci
  - enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati)
  - pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	31/12/2018	Responsabile del Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione tramite: - <i>PO Comunicazione di servizio e trasparenza</i>	- Aggiornamento di visual data e info-grafiche già implementate - Individuazione di nuovi e ulteriori visual data e info-grafiche

## 19. Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

Nel corso del triennio 2014-2016 Giunta e Assemblea hanno informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente, con riferimento alle seguenti sotto-sezioni:

**1. Bandi di gara e contratti:** per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett. a) del novellato D.lgs. 33/2013).

**2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;**

**3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo:** con riferimento alla piattaforma finalizzata alla gestione dell'anagrafe dei Consiglieri regionali, dei componenti della Giunta, automatizzando le pubblicazioni previste dall'art. 14 del D.lgs. 33 e dalla LR 1/2012;

**4. Consulenti e collaboratori;**

**5. Bandi di concorso;**

**6. Provvedimenti;**

**7. Pagamenti dell'Amministrazione:** per la pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale).

Nel corso del 2017, nell'ambito degli obiettivi di ulteriore informatizzazione delle pubblicazioni indicati nel PTPC 2017-2019:

- è stato implementato un sistema informativo a supporto della pubblicazione dei **pagamenti ai sensi dell'art. 4-bis del novellato D.lgs. 33/2013** "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche":

è stato implementato ed è in fase di rilascio l'applicativo informatico per le pubblicazioni richieste ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (**Profilo del committente della Regione Emilia-Romagna**);

- è stata implementata la piattaforma già utilizzata per la gestione dell'anagrafe dei Consiglieri e della Giunta, con la gestione e relativa pubblicazione automatica dei dati relativi alle **presenze alle sedute istituzionali di Aula, Commissioni, Ufficio di Presidenza, previsti dalla L.R.1/2012.**

Nell'ambito del presente Piano, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio ict regionale della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono state identificate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi servizi informatici necessarie a mantenere o migliorare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate per assolvere agli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013 e alla L.R. 1/2012. Per la descrizione degli obiettivi strategici 1/S/1 e 1/S/3, si vedano anche i paragrafi 15.1 e 15.2.

- **Perfezionamento piattaforma informatica per la gestione integrata degli accessi, produzione e aggiornamento del "Registro degli accessi".**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica in grado di assicurare la gestione integrata degli accessi e la produzione e aggiornamento del "Registro degli accessi", come previsto nella Direttiva regionale in materia di accesso (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017)	Entro il 31/03/2018	Responsabile del Servizio ICT regionale  Direzione generale Assemblea legislativa	Rilascio della nuova piattaforma informatica

- **Perfezionamento piattaforma informatica a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy".**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	3	Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per assicurare il massimo grado di tutela dei dati personali, tramite l'implementazione della "scheda privacy".	entro il 31/12/2018	Responsabile del Servizio ict regionale  Responsabile del Servizio Funzionamento e Gestione dell'Assemblea legislativa	Rilascio della soluzione informatica entro il termine

- **Informatizzazione del flusso di pubblicazione dei dati della sotto-sezione "Enti controllati" di Amministrazione trasparente, tramite l'utilizzo della piattaforma SIP (sistema informativo partecipate).**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	2	Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente, sotto-sezione "Enti controllati" (in linea con l'obiettivo DEFR 2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali)	31/12/2018	Responsabile del Servizio ict regionale  Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli	Rilascio della soluzione informatica

- **Studio di fattibilità per informatizzare la gestione dei dati sui procedimenti amministrativi e il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti attraverso l'integrazione con la banca dati dei processi amministrativi censiti ai fini dell'anticorruzione**

Lo studio di fattibilità dovrà considerare come soluzione prioritaria l'integrazione informatica tra la banca dati dei procedimenti amministrativi e la banca dati dei processi amministrativi censiti ai fini dell'anticorruzione. L'integrazione tra i due sistemi o, nel caso ciò non fosse possibile, l'eventuale sviluppo di un ulteriore sistema informativo, dovrà tenere in considerazione, oltre alle finalità anti corruttive e di trasparenza, anche le specifiche esigenze legate all'attività di analisi e valutazione permanente dei procedimenti per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione (L.R. 18/2011). Lo studio dovrà anche valutare la possibile informatizzazione del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	3	Studio di fattibilità per l'informatizzazione della banca dati dei procedimenti amministrativi mediante l'integrazione con la banca dati dei processi amministrativi censiti ai fini dell'anticorruzione.	30/12/2018	Responsabile del Servizio ICT regionale  RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa  Responsabile Servizio funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa  Direzione generale dell'Assemblea legislativa	Rilascio report studio di fattibilità nei termini

- **Studio di fattibilità inerente la rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy.**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	4	Studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per la rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy	31/10/2018	Responsabile del Servizio ict regionale  Responsabile Servizio funzionamento e gestione	Rilascio dello studio di fattibilità nei termini

## 20. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

I RPCT hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi a cadenza semestrale, avvalendosi del supporto dei referenti per la trasparenza e l'accesso civico, sopra individuati (paragrafo 4.4.1).

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche:

- le azioni previste dalla presente sezione a garanzia dell'efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione;
- le istanze di accesso civico semplice, ai fini della verifica del rispetto dei termini e dell'analisi delle casistiche di richiesta.

La relazione redatta dai suddetti Responsabili all'esito del monitoraggio dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti e delle azioni correttive previste e/o attuate.

Al suddetto monitoraggio si affiancano inoltre controlli specifici per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli saranno effettuati a campione.

Per ogni sessione di controlli verrà individuato un universo di adempimenti di pubblicazione tra cui sorteggiare almeno il 10% di adempimenti da sottoporre a verifica puntuale.

E' prevista almeno una sessione di controlli per anno solare.

Nel 2018 i controlli puntuali ineriranno le pubblicazioni delle sotto-sezioni oggetto di razionalizzazione dei flussi e revisione dei contenuti indicate nel paragrafo 15.3.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione indicata nel paragrafo 17 e nell'Allegato A) Mappa degli obblighi e delle responsabilità, che la qualità e conformità dei dati e delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del presente documento. In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione i RPCT procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione.

Dell'esito dei controlli verrà redatto verbale a cura dei RPCT. Il verbale conterrà inoltre le azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere.

Il verbale relativo alla procedura di monitoraggio verrà notificato ai dirigenti responsabili della pubblicazione e per conoscenza ai referenti per la trasparenza cui ineriscono per competenza gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio.

In caso di anomalie sostanziali i RPCT, ciascuno per l'ambito organizzativo di competenza, provvederanno ad attivare il procedimento sanzionatorio. In tali casi l'esito del monitoraggio e controllo è trasmesso dai RPCT al servizio responsabile della valutazione individuale e delle performance.

Il verbale di monitoraggio è oggetto di pubblicazione nella sotto-sezione "Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione trasparente".

## 21. Dati ulteriori

Come già sopra precisato nel paragrafo 15 l'amministrazione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 33/2013, a porsi come obiettivo strategico la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

In conformità a tale disposto, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine pubblica dati, informazioni e documenti non previsti obbligatoriamente dalla legge o regolamento, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – sotto-sezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
  - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dall' 1 agosto 2016;

- determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dall'1 agosto 2017;

- *Monitoraggio sui dati e le informazioni pubblicati;*
- *Elenco mensile degli assegni vitalizi erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive (ai sensi della l.r. 7 del 2017);*
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa (ai sensi della L.R. n. 1/2012).*

Inoltre, in una logica di piena apertura verso l'esterno ed in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 16, lett. a) e d) nonché dal comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. 97/2016, si individuano quali ulteriori misure per la trasparenza, le seguenti pubblicazioni inerenti:

- gli elenchi dei provvedimenti finali dei procedimenti relativi ad autorizzazioni e concessioni nonché a concorsi e prove selettive del personale e progressioni di carriera;
- il monitoraggio semestrale concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti.

Tali pubblicazioni sono pertanto mantenute e continuano ad essere pubblicate nelle medesime sezioni del sito "Amministrazione trasparente" in cui erano pubblicate prima dell'abrogazione.

## PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI

### 22. Processo di adozione del Piano

#### 22.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del piano

Per l'elaborazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali del proprio staff.

La proposta di Piano è stata trasmessa al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per acquisire la valutazione del Comitato di direzione della Giunta regionale, il 10 gennaio 2018. Il Comitato di direzione ha esaminato il testo nella seduta del 22 gennaio 2018.

E' stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, con coinvolgimento particolare dei seguenti soggetti, individuati quali stakeholders della Regione Emilia-Romagna e degli Enti regionali convenzionati:

- a) *associazioni degli enti locali* (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) *organizzazioni sindacali* (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) *associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna*, ex l.r. 45/1992;
- d) *associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi* (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);
- e) *associazioni di volontariato o attive nel sociale* (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale) ;
- f) *dipendenti e collaboratori regionali*;
- g) *associazioni attive a difesa della legalità e/o contro la criminalità organizzata*.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente e sull'intranet regionale dei documenti oggetto di consultazione, con pubblicazioni di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

L'invito a partecipare agli stakeholders esterni è avvenuto per posta elettronica.

La procedura di consultazione è stata attivata il 20 dicembre 2017 e fino al 15 gennaio 2018 vi è stata la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all'indirizzo di posta elettronica Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it), in modo tale da poter adottare il Piano entro il 31 gennaio.

Sono pervenuti suggerimenti da una organizzazione sindacale (Sindacato FEDIRETS - Area DIRER /SIDIRSS Emilia-Romagna) e da una associazione attiva a difesa della legalità (Libera – Coordinamento Emilia-Romagna) che sono stati adeguatamente valutati dal "Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza".

Il RPCT, riguardo ai suggerimenti pervenuti dall'Associazione Libera, ha in particolare valutato che:

- per quanto riguarda i processi di acquisto aggregato, da parte dell'Agenzia Regionale per lo sviluppo dei mercati telematici (Intercent-ER), la sede più idonea, per tenere conto delle preoccupazioni espresse, è la prossima fase di "trattamento" del rischio corruzione.

Tali processi sono già stati "trattati" negli anni scorsi e sono già state introdotte alcune misure specifiche di contrasto, quali, a titolo esemplificativo: 1. Predeterminazione di criteri oggettivi; 2. Verifica del rispetto della procedura definita nel codice di comportamento in materia di conflitti di interesse; 3. Incremento dei controlli; 4. Procedure standardizzate. Poiché, a fronte della nuova mappatura avvenuta nel 2017, realizzata secondo le indicazioni del PNA approvato da ANAC nel 2015, si procederà, a partire dall'anno 2018, all'aggiornamento del "trattamento" del rischio, in tale sede saranno considerate, al fine di valutare la necessità di introdurre ulteriori misure specifiche, anche le considerazioni pervenute dall'Associazione;

- per quanto riguarda la proposta di un sistema di analisi degli appalti che coinvolga Regione, Intercent-ER e altri enti del territorio che ne usufruiscono, ai fini della prevenzione della corruzione, il tema potrà essere oggetto di un apposito tavolo di studio, per l'adozione di azioni coerenti e congiunte, da istituirsi a cura della "Rete per l'integrità e la trasparenza", che raggruppa i "Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza" delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Con riferimento invece alle osservazioni pervenute dalla precitata organizzazione (Sindacato FEDIRETS - Area DIRER /SIDIRSS Emilia-Romagna), invece, il RPCT, verificato che l'Agenzia per la ricostruzione – sisma 2012 è stata regolarmente considerata all'interno del Piano, come le altre strutture regionali (vd. in particolare i paragrafi 3.3.3 e 4.4.1), ha valutato, per quanto riguarda altri profili, quanto segue:

- riguardo al ruolo del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici, in sede di "trattamento" dei processi amministrativi su cui questo incide, si terrà debitamente conto delle osservazioni e suggerimenti pervenuti, anche con riferimento alla distinzione dei ruoli tra funzioni di programmazione degli investimenti pubblici e funzioni di osservazione e controllo. Nel frattempo, il RPCT ha proceduto a trasmettere la segnalazione sul punto anche alle strutture regionali interessate, in modo tale da permetterne la valutazione, al fine dell'adozione delle eventuali misure correttive.

Entrambi gli interlocutori, inoltre, hanno richiesto un incremento delle misure ulteriori di trasparenza, sia con riferimento agli “esiti anche intermedi dei processi di valutazione generati da soggetti super partes” (Sindacato FEDIRETS - Area DIRER /SIDIRSS Emilia-Romagna) che con riferimento alle “misure di controllo poste in essere a livello regionale, sia in termini di quali misure sono previste sia degli esiti”, rispetto al sistema dei controlli interni applicato nella Regione Emilia-Romagna (Associazione Libera – Coordinamento Emilia-Romagna). Il RPCT farà uno specifico approfondimento per verificare la fattibilità di quanto proposto, al fine di individuare quali misure di ulteriore trasparenza sia possibile introdurre, a partire dai prossimi aggiornamenti del Piano.

## **22.2 Comunicazioni obbligatorie**

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale, deve essere oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio 2018 all’ANAC. In base al PNA, come integrato, la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione; inoltre è pubblicato sul sito web intranet (“Internos” - sezione Anticorruzione e Trasparenza).

La avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore regionale. In fase di reclutamento, occorre segnalare al neo-assunto la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza sul sito web dell’Amministrazione.

-----